ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 6 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo set, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 16-70; 39-27 e 16-836).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 87 (Telef. 28-26) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Venerdì 2 Gennaio 1920 — ROMA — Venerdì 2 Gennaio 1920 — Num. 2

Dai prossimi convegni di Parigi e Londra ai tributi straordinari italiani e francesi

Il viaggio dell'on. Nitti a Parigi e a Londra

Secondo **nostre** informazioni, il viaggio dell'on. Nitti a Parigi e a Londra avrà certamente luogo, dovendo egli rispondere ad un insistente invito di Lloyd George; ma sembra prematura fissare per ora una data precisa.

Nè crediamo tempestivo ed opportuno almanaccare preventivamente riguardo al modo con cui il Presidente del Consiglio, nella sua qualità di supremo rappresentante dell'Italia presso gli Alleati e l'Associato, sosterrà le complesse tesi dei nostri diritti. Egli, e insieme con lui il Ministro degli Esteri, on. Scialoja, fecero in Senato, solo due giorni or sono, dichiarazioni assai chiare e precise, alle quali non ci pare utile sovrapporre tentativi di pronostici modificatori. Ed anche meno utile, anzi dannoso, allo stato in cui sono le cose, ci sembra l'opera di giornali, che prendendo una propria strada, acacciano per proprio conto tesi o intransigenti, o rinunciatarie, strada, affacciano per proprio conto sia con l'ostentata indifferenza di prolungare indefinitamente lo stato di cose attuale. Ora il Governo, venendo a questo nuovo negoziato con gli alleati per la soluzione del penoso e difficile problema, deve, per un verso, prendere le mosse dalla difesa assoluta ed integrale dei diritti italiani, e per l'altro essere preparato a quelle concessioni e transazioni conciliative che non ne ledano gravemente la sostanza: ed è evidente che a queste due necessità del negoziato sono egualmente nocive le due tesi delle rinunzie e delle intransigenze preventive.

Un punto forse merita chiarimento. L'on. Nitti, recandosi a Londra ed a Parigi, potrà avere già risolta quella che si chiama la questione interna di Fiume, secondo il *modus vivendi* proposto? Se da parte del D'Annunzio ci fosse stato un maggiore apprezzamento della complessità della situazione, che non si arresta a Fiume, ma investe tutta la vita nazionale, ed un riconoscimento più fermo del valore del *modus vivendi* proposto, lo scopo di eliminare la ulteriore complicazione che deriva dalla attuale irregolare situazione sarebbe stato raggiunto. Ma noi dubitiamo che, in seguito alle sempre nuove domande, di carattere secondario in se stesse, ma tali da ledere l'autorità dello Stato, che sono state messe avanti dopo l'accettazione del *modus vivendi* da parte del Consiglio Nazionale di Fiume, che la soluzione desiderata possa essere raggiunta avanti il viaggio del Presidente del Consiglio.

I provvedimenti tributarii in Italia e in Francia

Ieri il Senato francese ha approvato i provvedimenti finanziarii già votati dalla Camera e presentati dal Ministro Klotz. Questi, nell'illustrarli e nel caldeggiarli, ha messo in opera gli stessi argomenti e le stesse persuasioni che già da tempo noi abbiamo udito al Parlamento italiano, nelle esposizioni finanziarie dei Ministri Schanzer e Tedesco e nelle dichiarazioni più volte ripetute dal Presidente del Consiglio on. Nitti.

Klotz, per aprire gli occhi dei francesi sulla realtà delle cose ha dovuto esporre crudamente le condizioni di fatto create nel paese da tre ordini diversi di crisi: la crisi di bilancio, prodotta dall'insufficienza delle entrate in confronto dell'aumento vertiginoso delle spese; la crisi di Tesoreria per far fronte alla quale occorrono prestiti; la crisi economica provocata dal rincaro generale della vita e dalle difficoltà dei trasporti. Il Ministro francese ha raccomandato: l'economia di tutti i cittadini, specie per le spese di lusso; il bisogno immediato di diminuire la sovrabbondante circolazione cartacea; ridurre le spese militari; gravare coloro che arricchirono durante la guerra. E' parso di sentir parlare un Ministro italiano, tanto i punti principali dell'esposizione sembravano calcati su quelli che abbiamo udito più volte, in questi ultimi mesi, a Montecitorio e a Palazzo Madama. Klotz, valutando al 75 per cento il sovraccarico del contribuente francese, ha sciolto un inno al coraggio fiscale della Francia, dicendo che la nazione deve constatare il fatto ed il sacrificio con grande fierezza.

Ciò deve darci argomento per compiacerci ancora più del coraggio fiscale dell'Italia. L'Italia non deve certo — come la Francia — sostenere 190 miliardi di spese fuori bilancio. Il nostro *deficit* è più modesto; ma più modesta è pure la ricchezza del paese e più povere sono le nostre risorse. Ora, in proporzione della sua potenzialità, l'Italia si sobbarca ad un onere fiscale assai superiore a quello che ha suscitato l'elogio di Klotz per lo spirito di resistenza e di sacrificio dei francesi. Inoltre, va rivendicata all'Italia la priorità nel coraggio di provvedere immediatamente alla restaurazione del suo bilancio e del suo credito.

La Francia fronteggerà il *deficit* inasprendo l'applicazione dell'imposta sul reddito e bandendo un prestito al 5 per cento ammortizzabile in 60 anni. Tassa sul reddito e prestito sono già sancite entrambi in Italia e stanno ora per funzionare.

Ma in Francia, che è già indietro a noi di un passo per la prontezza nell'attuare i provvedimenti tributari destinati a sanare i vuoti finanziarii della guerra, non si è osato nè proporre nè applicare un'energica e ardita — per quanto dura — misura di restaurazione del credito che l'Italia ha già ideato, discusso, approvato; ed ora passa a mettere senz'altro in azione: vale a dire quell'imposta straordinaria che è una vera e propria requisizione di capitale, oltre il prestito ed oltre la riforma tributaria ordinaria fondata sovra l'imposta sul reddito.

Se il Ministro Klotz ha, giustamente e con fondata ragione, messo in evidenza il coraggio, il patriottismo e la fierezza delle popolazioni francesi rifulgenti in quella loro ferma accettazione di nuovi gravami per salvare il bilancio dello Stato, non dobbiamo, una volta tanto, noi italiani, rivendicare una fierezza anche maggiore e sottolineare una prova di coraggio anche più notevole, se l'Italia, non solo si è preoccupata virilmente per la prima — fra le nazioni alleate — di ristabilire l'equilibrio delle finanze statali e di risanare profondamente tutta la sua vita economica, ma anche ha preferito sostenere, in più un peso veramente disagevole, un peso che le altre popolazioni non si sono sentite di assumere, per rifare e consolidare subito, con slancio, il credito del proprio paese?

La tradizione dei contribuenti italiani che dopo il 1866 seppero operare ciò che un inglese chiamò « il miracolo finanziario d'Europa » non è stata e non sarà smentita.

Nell'ufficio del Comando di Fiume

MILANO, 1.

Il *Corriere della sera* ha da Trieste: « D'Annunzio ha avuto a Fiume un lungo colloquio con l'on. Alceste De Ambris, al quale ha offerto il posto di suo capo-gabinetto. De Ambris si è riservato di esaminare la situazione prima di accettare. Nel caso accettasse, si assicura che negli uffici del Comando si farebbero molti cambiamenti. »

La questione di Costantinopoli
Chi difenderà gli stretti?

PARIGI, 1.

Il *Temps* conferma che la tesi inglese di allontanare il Governo turco da Costantinopoli ha avuto il sopravvento sulla tesi francese secondo cui il Sultano e il suo Governo avrebbero dovuto rimanere nella vecchia capitale. Il giornale mette in evidenza quali saranno a suo parere le conseguenze di un tale atto: i sentimenti di tutti i mussulmani ne saranno offesi e la Francia come grande potenza mussulmana troverà singolarmente aggravato il suo compito in Siria e in Cilicia ed i mussulmani crederanno che essa sia venuta meno all'amicizia tradizionale che aveva per loro. Scacciando da Costantinopoli il Sultano e il Governo turco, si sopprime l'unica forza militare che si possa trovare sul posto nel caso che occorra difendere gli Stretti. La Germania infatti si è servita dei turchi per impadronirsi dei Dardanelli. Perchè l'organismo che si vuol creare non avrebbe potuto servirsi anche esso dei turchi nell'interesse generale? Poichè occorre pure che qualcuno faccia la guardia a Costantinopoli non potendosi lasciare gli Stretti alla mercè di un colpo di mano bulgaro o di una contro-offensiva dei turchi. Ma gli Alleati non sono tutti egualmente forti sul mare; disuguaglianza di mezzi potrà condurli ad una disuguaglianza di vantaggi. D'altra parte, relegando il Sultano e il suo Governo in Asia si otterrà il risultato di distrarlo dall'influenza delle Nazioni occidentali. La Turchia attuale non rimarrà aperta che a poche influenze. Ora che cosa si prepara in questo vaso chiuso?

Il Capo d'anno al Quirinale

La consuetudine dei ricevimenti di Capo d'anno al Quirinale è stata ripresa questo anno dopo la lunga interruzione d'un quadriennio. Dopo il 1915, durante i quattro anni di guerra, il Capo d'anno non è stato festeggiato al Quirinale, e le principali rappresentanze dello Stato si sono recate al fronte, presso il Re.

Stamane i ricevimenti sono cominciati alle 10. La mattinata non è rigida, ma è uggiosa. Malgrado la pioggia una discreta folla, in piazza del Quirinale, assiste al passaggio delle prime vetture.

La rappresentanza del Senato

Alle dieci precise, con un tempo magnifico che doveva poi improvvisamente guastarsi dopo poco, la rappresentanza dell'Alta Camera usciva dal palazzo, e nella prima vettura prendevano posto i due questori on. Giovanni Rossi e ammiraglio Presbitero. Nella seconda salivano il Presidente, senatore Tittoni, svelto e sorridente, col vice-presidente on. Melodia, e successivamente nella terza il vice presidente on. Hortis, con il segretario on. Biscaretti di Ruffia e il senatore Vigoni; nella quarta il segretario on. conte Cencelli Perti e i senatori principe Prospero Colonna e D'Ovidio; nella quinta il segretario on. Pellerano e l'on. Lustig, e nell'ultima i senatori Soulier e Bocconi.

E subito il corteo, preceduto e seguito da drappelli di carabinieri a cavallo in alta uniforme, si dirigeva al Quirinale.

La Presidenza e la Deputazione, ricevute al piedi dello scalone dal maestro di cerimonie di servizio, furono tosto introdotte nella sala del trono, ove attendevano i Reali.

Il Presidente Tittoni espresse con brevi parole i fervidi auguri del Senato al Re, alla Regina ed alla Famiglia Reale. Quindi il Sovrano, che aveva ascoltato sorridendo e inchinandosi, strinse la mano a ciascuno degli intervenuti, a tutti rivolgendo qualche cortese parola. Egli si è innanzi tutto compiaciuto della importante ed elevata discussione svoltasi in Senato sull'esercizio provvisorio, e della nuova attività del Senato stesso, dicendosi sicuro che l'Alto Consesso continuerà con uguale attività ad occuparsi dei problemi politici e sociali dell'ora, ed a portare il prezioso tributo dell'opera sua al bene del Paese.

Si è poi rallegrato con l'on. Attilio Hortis della designazione fatta dal Senato del suo nome per l'alta carica di vicepresidente.

Intanto la Regina Elena, poichè don Prospero Colonna aveva accennato all'ospedale pei feriti di guerra impiantato nella Reggia, espresse il voto che sia continuata senza diminuzione di interessamento l'opera a favore dei mutilati, di coloro che ancora non sono del tutto rimessi, e disse di sperare che a questi ultimi torneranno utili gli ambulatori speciali che vorrebbe sorgessero ovunque, a somiglianza di quanto si è fatto a Roma. Anche la Sovrana si è dimostrata con tutti di una affabilità incantevole.

Poco dopo la Deputazione lasciava il Quirinale, dirigendosi a Palazzo Margherita, ove è stata ricevuta dalla Regina Madre, a cui il Presidente Tittoni presentò i devoti omaggi del Senato. La Regina Margherita ringraziò facendo voti per le famiglie di tutti i senatori ed augurandosi che il nuovo anno sia apportatore di rinnovato benessere per la Patria. Ha quindi rivolta qualche gentile parola al principe Colonna, all'on. Presbitero, al senatore Hortis, dicendosi lieta che il Senato, [illegible] guandolo a proprio vice-presidente, [illegible] insieme data una nuova prova [illegible] sa simpatia a Trieste. Quindi si è accomiatato da tutti, rinnovando i ringraziamenti per gli auguri.

Il corteo senatoriale rientrava al Senato a mezzogiorno meno cinque, e i membri della Presidenza e i senatori formanti la deputazione espressero i loro personali auguri al Presidente on. Tittoni, che nella propria vettura si allontanava subito diretto alla propria abitazione in via Rasella.

La rappresentanza della Camera

Alle 10.30 precise giungono in diverse vetture l'ufficio di Presidenza e la Commissione della Camera. L'on. Orlando presidente della Camera, seguito dagli altri componenti l'Ufficio di Presidenza e dai deputati sorteggiati, ha preso posto nella prima vettura insieme all'on. De Nava, vice-presidente, e all'on. Bianchi Vincenzo. Nelle altre vetture hanno preso posto i vice-presidenti Ciuffelli e Meda, i segretari on. Morisani, Amici Giovanni, Longinotti e De Capitani, i due questori on. Rodinò e Sipari, gli on. Raineri, Cirincione, Casa, Porzio e Degni, deputati sorteggiati.

Dopo le 11 la rappresentanza della Camera ha lasciato il Quirinale per recarsi al palazzo Margherita per fare gli auguri alla Regina Madre e verso mezzogiorno ha fatto ritorno a Montecitorio.

* * *

La rappresentanza della Camera elettiva si è trattenuta poco più di mezz'ora al Quirinale ed altrettanto a palazzo Margherita.

Al Quirinale il ricevimento ha avuto luogo nella sala del trono. Il Re e la Regina hanno accolto con cordialità i rappresentanti della Camera, trattenendosi con loro a conversare.

Il Re ha conversato a lungo con gli onorevoli De Nava, Orlando, Meda e Ciuffelli mentre la Regina si intratteneva con gli altri deputati, chiedendo notizie dei nuovi eletti che vedeva per la prima volta.

La conversazione tra i Reali e la rappresentanza parlamentare ha avuto la caratteristica — del resto tradizionale — di non riferirsi ad alcun avvenimento politico o parlamentare. La conversazione si è svolta prevalentemente intorno ad episodi storici, a ricordi letterari, ad argomento di indole geografica.

Con l'on. Orlando il Re ha ricordato, parlando dei dialetti di Sicilia, l'influenza araba che si nota ancora in essi. Il Re ha poi parlato dei popoli balcanici, delle loro religioni, delle loro lingue e della situazione etnica che in Balcania si va delineando.

Lo scambio degli auguri fra i Reali e la Commissione è stato fervido e cordiale. Esso si è chiuso, naturalmente, col voto comune che l'anno nuovo registri per l'Italia un periodo di prosperità tranquilla ed operosa.

La Giunta municipale

Poco prima delle undici e trenta arrivano le vetture di gala del Comune che recano la Giunta municipale al completo, scortate da guardie municipali a cavallo e guidate da cocchieri e staffieri in livrea di gala. Nelle vetture siedono il Sindaco senatore Apolloni, gli assessori Di Benedetto, Marchiafava, Lanciani, Orlando, Del Vecchio, Staderini, Pediconi, Leonardi, Libotte, Bianchi, Cremonesi, Galassi, Benucci, Giovenale e il segretario generale del Comune comm. Caselli.

Introdotti nel salone, i componenti l'amministrazione cittadina sono stati presentati al Re dal senatore Adolfo Apolloni che ha rivolto al Sovrano il più fervido augurio, l'omaggio più profondo, i voti più sinceri per la Regina, per i Principi e per la Reale Famiglia.

Il Re ha ringraziato molto affabilmente, stringendo a tutti la mano e a tutti rivolgendo qualche cortese parola. L'udienza è durata venti minuti circa: accomiatando il Sindaco e gli Assessori, il Re nuovamente strinse a tutti la mano, ringraziando e incaricando particolarmente il senatore Apolloni di rendersi interprete della gratitudine della Regina e propria per l'interessamento e l'affetto che il Consiglio e la cittadinanza dimostrano sempre verso Casa Savoia.

Le altre rappresentanze

E per ultimo sfilano le rappresentanze minori ma numerose degli Istituti di Belle Arti, degli Istituti di educazione, della Accademia di San Luca, della Accademia di Santa Cecilia, ecc. ecc.

La folla, non molto numerosa, staziona sulla piazza sino a termine del ricevimento sfidando il tempo cattivo.

A Palazzo Margherita

Lunga e cordiale è stata anche la conversazione con la Regina Madre.

La Regina Margherita si è intrattenuta particolarmente a parlare della nuova Legislatura chiedendo notizie dei nuovi eletti, ed ha anche domandato delle condizioni acustiche della nuova aula di Montecitorio, avendo appreso che esse non corrispondono perfettamente alle necessità di una grande aula parlamentare.

L'augusta signora — alla quale le rappresentanze del Parlamento hanno espresso i più fervidi augurii — ha ricambiato i voti ed i saluti con grande cordialità.

La Regina Margherita ha poi successivamente ricevuto i rappresentanti del Governo e quelli delle Supreme Magistrature dello Stato.

Il ricevimento del pomeriggio

I ricevimenti sono stati ripresi alle ore 15 precise. La sfilata delle automobili e delle carrozze ricomincia e prosegue ininterrotta. Passano la Presidenza del Consiglio di Stato, il Presidente, il Procuratore generale e la rappresentanza della Corte di Cassazione, le rappresentanze della Corte dei Conti e della Magistratura. Nello stesso tempo una folla di personalità, fra cui ex Ministri, senatori, deputati, dame di Corte e di Palazzo, rappresentanti del patriziato, dell'industria e del commercio, cittadini di ogni classe, va a firmarsi nel registro posto nella portineria.

E ancora sfilano le rappresentanze dell'Esercito, il Capo di Stato Maggiore, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione di Roma, un gruppo numeroso di ufficiali generali e di ufficiali di ogni arma e grado.

Seguono il Presidente del Consiglio Superiore della Marina, il Presidente del Tribunale di Guerra e Marina, il Prefetto con i suoi maggiori funzionari, le rappresentanze della Deputazione provinciale e del Consiglio provinciale, la rappresentanza della R. Università col Rettore ed il corpo insegnante.

Gli effettivi della Volkswehr
e l'opera del Capo della Missione italiana

BERNA, 31.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* riceve da Vienna:

Il corrispondente da Vienna di un giornale italiano ha affermato che il Capo della Missione militare italiana, generale Segre, ha fatto grandi difficoltà al Segretario di Stato Deutsch circa la riduzione degli effettivi della Volkswehr.

Il dipartimento militare [illegible] see questo fatto e dichiara [illegible] il generale Segre si è mostrato [illegible] ciliante in ciò che concerne [illegible] conomiche e sociali per le [illegible] effettivi della Volkswehr.

Mons. Pacelli a Colonia

BERLINO [illegible]

Il Nunzio pontificio [illegible] tito per Colonia dopo [illegible] parecchie conferenze [illegible] so parte il Cancelliere, il presidente del Consiglio, i ministri prussiani ed i rappresentanti del ministero degli Affari Esteri e del ministero dell'Interno.

Si tratta evidentemente della trasformazione delle rappresentanze diplomatica dell'Impero presso il Vaticano e viceversa.

La questione turca e l'Italia

LONDRA, 1.

Il *Times* dice di avere appreso da fonte autorizzata che le dichiarazioni di un giornale parigino secondo le quali il Governo ottomano sarebbe trasferito in Asia sono premature e che nessuna decisione in proposito è stata ancora presa.

Il giornale aggiunge: Non si sarebbe potuto pensare a risolvere una questione di tale importanza senza la partecipazione di tutti gli alleati ed in particolare senza il concorso dell'Italia, i cui interessi nel Mediterraneo si accordano assolutamente coi nostri.

Le trattative anglo-russe
L'esercito di Denikin demoralizzato?

ZURIGO, 1.

Le trattative fra il fiduciario inglese O' Grady e quello russo bolscevico Litvinoff riprenderanno a Copenaghen domani, 2 gennaio. Ufficialmente non si tratterà che dello scambio dei prigionieri, ma Litvinoff, parlando ad un redattore del *Social-Demokraten*, ha espresso le più grandi speranze per una pace vicina e generale. Egli non crede che i giapponesi aiuteranno l'ammiraglio Kolciak in Siberia, ma è convinto che le Potenze occidentali hanno bisogno delle materie prime di Russia come questa ha bisogno delle manifatture occidentali. La Confederazione del Lavoro inglese ha già mandato in Russia una commissione per studiare la situazione economica.

L'esercito di Denikin, secondo ultimissime notizie da Praga giunte al «Lokal Anzeiger», è in pieno disfacimento. I soldati abbandonano le armi e se ne vanno a casa. Questo, naturalmente, dà nuovo vigore a quello che si è sempre ritenuto il morente impero dei bolscevichi russi.

Il prezzo del grano e della farina elevato in Francia

PARIGI, 31.

Noulens, Ministro dell'Agricoltura, ha dichiarato stamane alla Commissione dei tredici della Camera che il Governo si propone di elevare da 53 a 73 franchi il prezzo del grano venduto ai mugnai e di portare a 91 franchi il prezzo della farina.

Il prezzo del pane a datare dal 1. febbraio sarebbe portato da 55 centesimi a 90 centesimi a Parigi e da 60 a 95 centesimi negli altri dipartimenti.

La libertà di commercio del grano indigeno sarebbe ristabilita e nello stesso tempo lo Stato si riserverebbe il monopolio delle compere, importazioni e ripartizioni del grano. Noulens ha aggiunto che il vettovagliamento del grano e della farina è assicurato fino alla fine di giugno 1920 e che conversazioni sono impegnate con i Paesi dell'Europa orientale per l'acquisto delle quantità necessarie per luglio ed agosto.

Il ricevimento a Palazzo Farnese
Il discorso dell'Ambasciatore Barrère

In occasione del Capo d'anno ha avuto luogo a Palazzo Farnese il consueto ricevimento.

Monsignor Duchesne, direttore della scuola francese di archeologia, ha espresso gli auguri della Colonia francese all'ambasciatore Barrère, il quale ha risposto con il seguente discorso:

E' un grande onore per me, monsignore, che voi prendiate la parola oggi in nome di tutti i buoni francesi che ci circondano. Un così illustre interprete mi rende il loro pensiero ancora più prezioso. Ben presto saranno ventitrè anni che il medesimo tetto ci copra. Noi non abbiamo cessato, da un quarto di secolo, di intenderci e di vivere in buona amicizia. Questa felice coabitazione dimostra, contrariamente a ciò che hanno pensato alcuni contemporanei poco informati, che noi abbiamo, l'uno e l'altro, un eccellente carattere. Noi abbiamo visto insieme compiersi in questo palazzo tutte le fasi del ravvicinamento franco-italiano. Noi ci siamo applicati ciascuno a fare qualche cosa che potesse sopravviverci per il bene del paese. Voi avete scritto sui fasti della storia (e con quale meraviglioso talento!) al secondo piano di palazzo Farnese. Io ho tentato di farne al primo. L'avvenire deciderà se ci sono riuscito. Quanto a voi il dubbio non è permesso.

Ma ciò di cui sono sicuro, monsignore e signori, è che io non ho effettuato in questo palazzo ciò che viene qualificata come diplomazia segreta. Il cielo mi guardi oggi come domani, da un tale peccato. La diplomazia, benchè abbia un po' preparato la vittoria, è stata, voi non lo ignorate, assai maltrattata. Essa è stata accusata di praticare il peccato mortale della diplomazia sotterranea di cui si è pubblicamente reclamata la soppressione. Ora non è facile sopprimere ciò che non esiste. In questa questione sono state confuse due cose che non hanno nulla di comune. E' stata confusa la diplomazia segreta con il segreto della diplomazia. Se la prima è pericolosa e biasimevole, il secondo è necessario quanto l'aria che respiriamo. Se io seguissi direttive contrarie a quelle del mio Governo, farei della diplomazia segreta. Ciò si chiamava in altri tempi il segreto del Principe. Ma quando io tratto degli affari di Stato che tratto con il Governo, presso il quale ho l'onore di essere accreditato; se io non sento il bisogno di mormorarli sulla pubblica piazza, compio un dovere elementare, non osservando il quale le Nazioni si prenderebbero subito per la gola: questo è il segreto della diplomazia. Quanti affari spinosi e delicati vengono composti che, se fossero [illegible] divulgati, turberebbero profondamente le intese dei popoli!

[illegible]

[illegible] Vorrei [illegible] non sono [illegible] che 18 o 20 anni [illegible] E' in questo che [illegible] In ciò che i [illegible] non vi era [illegible] mentre che non fosse [illegible] confessabile. Ma se si ricorda la situazione di allora in Europa, si comprende che la conoscenza di questi atti da parte di coloro il cui interesse era di renderli sterili, avrebbe implicato un grave pericolo. La Francia e l'Italia volevano la pace; le potenze centrali preparavano la guerra. Se le potenze germaniche avessero conosciuto i vincoli che si annodavano fra i due grandi popoli latini, esse avrebbero fatto di tutto per spezzarli.

Un tentativo così temibile, avrebbe messo la pace del mondo in pericolo e avrebbe precipitata l'ora in cui i nostri avversari erano decisi, presto o tardi, a consolidare la loro egemonia col ferro e col fuoco. I Governi furono dunque saggi conservando sui loro accordi un segreto che non è mai stato violato. Questi accordi vengono pubblicati dopo anni di silenzio. Cosa vi è in essi?

Niente sicuramente che non concordi con l'onore, la fierezza e l'interesse nazionale dei loro firmatari. Essi possono essere riassunti in alcune parole più eloquenti che i più lunghi discorsi: « la Francia e l'Italia eliminarono ogni causa di conflitto fra di esse nei loro possedimenti mediterranei »; questo fu l'oggetto dell'accordo del 1900 al quale il marchese Visconti Venosta appose la sua firma. Essi tracciarono i limiti delle sfere africane ove si poteva svolgere, senza incontri nè urti, la loro missione civilizzatrice. Quindi, essendo su una sì buona strada, esse estesero con l'accordo del 1902, questa benefica intesa ai loro rapporti generali, stipulando che in caso di guerra aggressiva contro una di esse, l'altra avrebbe osservato la più stretta neutralità.

Esse andarono più lungi per scongiurare gli agguati di avversari senza scrupoli, dichiarando che questa neutralità sarebbe strettamente mantenuta anche nel caso in cui una di esse fosse costretta, in seguito ad una provocazione, a dichiarare la guerra per la difesa del suo onore e della sua sicurezza. Tale è la sostanza dell'accordo al quale il signor Prinetti ha legato il suo nome. L'avvenire della comunanza politica franco-italiana era fin da allora assicurato. Esso era fondato senza che le due potenze avessero a rimproverarsi di aver assunti impegni contrari ai loro obblighi internazionali. Ormai il destino era segnato. La Francia e l'Italia non dovevano più affrontare la sorte delle battaglie se non unite. Erano appena passati quattro anni che gli accordi franco-italiani ebbero, alla conferenza di Algesiras, un compito capitale per la pace europea. L'illustre propulsore del ravvicinamento dei due paesi, il marchese Visconti Venosta, al quale il suo nome è indissolubilmente legato, votava coraggiosamente contro i tedeschi ad Algesiras e faceva così pendere la bilancia contro le loro imprese omicide. Questa fu una delle grandi svolte della storia.

Si comprenderà come la Francia e l'Italia, sicure di esse stesse, in seguito ai reciproci impegni, abbiano potuto, attraverso le peripezie troppo spesso minacciose di quasi un quarto di secolo di *ante-bellum*, seguire l'una e l'altra una politica razionale e coerente. La Francia era certa di non trovare la sorella latina a fianco dei suoi nemici. L'Italia assicurava la sua indipendenza nell'ora in cui doveva provvedere ai suoi legittimi interessi. L'una e l'altra potevano respirare più liberamente e meglio difendersi dalle servitù straniere.

Questa politica è stata attuata da una parte e dall'altra con una scrupolosa rettitudine. Durante la mia lunga missione, non ho trovato da questa parte delle Alpi un Governo che non vi si sia lealmente conformato. Così gli accordi franco-italiani servono a dimostrare come la politica estera dell'Italia ci seguìa, leale e conseguente con sè stessa. Avvicinandosi alla Francia essa non fece niente che non fosse compatibile con i suoi impegni politici; ma essa non volle essere condotta dai suoi alleati ove non intendeva andare. Essa non intese di servire ambizioni imperialiste, che rendevano la pace sempre più precaria. La politica italiana restò libera come era suo diritto e dovere. Questo dovere l'Italia lo ha nobilmente compiuto. La posterità gliene terrà conto.

Da allora, signori, la grande tragedia mondiale non ha nè interrotto nè diminuito l'attività vitale e feconda dei rapporti dei due paesi. Io vi dicevo, sei mesi or sono, che la continuazione delle trattative riguardanti la questione adriatica aveva offerto al mio Governo l'occasione di attestare all'Italia una amicizia costante, che è stata altamente apprezzata e lealmente riconosciuta dai suoi rappresentanti al Consiglio Supremo. Ma all'infuori delle discussioni alle Conferenze hanno potuto essere iniziati qui ed essere condotti a termine felicemente trattative di alta importanza pratica. Io metto al primo ordine di questi accordi il trattato del lavoro recentemente concluso a Roma, vero statuto del lavoro internazionale. Questo istrumento, destinato a servire di modello alle Convenzioni analoghe, assicura ai lavoratori italiani sul nostro territorio, il godimento della perfetta uguaglianza di trattamento con i loro compagni francesi e tutti i vantaggi che ne derivano.

Così si trova realizzata in uno spirito equo e generoso la collaborazione operaia italiana in Francia con vantaggio dei due paesi. E' un grande passo verso l'intesa e la solidarietà materiale e morale delle forze popolari delle due parti delle Alpi. Fra le opere di ravvicinamento alle quali ho collaborato, io do un posto levatissimo a questo.

Nè considero meno importante l'accordo interscolastico concluso fra i due Governi. Se, come non ne dubito, esso viene applicato dai due Governi con uno spirito largo e generoso, servirà potentemente a sviluppare nei nostri due paesi la conoscenza delle loro lingue, delle loro letterature, delle loro qualità intellettuali, della loro erudizione, delle loro attitudini nazionali, di tutto quello forma, in una parola, la sostanza della cultura latina. Le università, le scuole, scambieranno i loro professori, i loro studenti ed i loro allievi, e questi scambi non saranno limitati a fini esclusivamente scientifici e letterari; essi si estenderanno agli istituti scolastici speciali dipendenti dai ministeri del commercio e della agricoltura, della guerra e delle colonie. Così si formerà una vasta rete di scambi intellettuali e tecnici comprendenti tutta la vita e tutta l'attività dei due popoli vicini. Ed io formulo l'augurio che presto, più presto sarà meglio, la loro attività economica, possa riprendere tutto il suo slancio con la conclusione di accordi commerciali, complemento indispensabile degli interessi politici comuni e che deve camminare alla pari con essi.

Signori, vi chiedo scusa di essere stato più lungo del solito. Il soggetto, ne converrete, ne valeva la pena.

Mi rimane, prima di separarci, da compiere un dovere caro ai nostri cuori: di salutare con venerazione la patria eterna. Non cercherò di penetrare il mistero sacro della sua missione futura nella vita dei popoli; ma so che essa farà sempre onore agli eroi caduti ieri ed ai grandi antenati di un tempo. Se è vero che la grandezza di un popolo si misura da quanto ha fatto per gli altri, allora signori, il nostro popolo è veramente grande. Per il modo col quale ha saputo aiutarsi da se stesso e aiutare gli altri ha meritato di essere aiutato da essi.

Durante i primi e così lunghi mesi di una lotta senza tregua, esso seppe sostenere, in Occidente, l'onore più gravoso dell'urto di ferro che si era abbattuto sulla sua testa, attendendo che i suoi valorosi alleati fossero in condizioni di intensificare il loro concorso. Insufficientemente armato, il popolo francese si provvide di armi in piena battaglia. Sotto la mitraglia esso si rifece una tattica di guerra superiore a quella del nemico. Nonostante che il nemico fosse a cento chilometri dalla sua capitale inviò eserciti in Oriente. Esso seppe trovare e produrre, nelle convulsioni di questa lotta prodigiosa, tutta una pleiade di grandi capi ed eserciti invincibili. Il suo braccio arrestò, primo, l'invasione delle orde germaniche. Deciso a lottare finchè avesse abbastanza terreno per far passare le ruote dei suoi cannoni, la Francia arrestò l'onda della barbarie sulle rovine di Verdun e le significò che essa non sarebbe andata più lungi. E finalmente supremo onore e gloria suprema il grande Foch guidò gli eserciti alleati alla vittoria dei popoli.

La Francia non si è contentata di vincere sui campi di battaglia. In una memorabile consultazione nazionale, essa si è unita una volta di più intorno alla bandiera, sotto gli auspici del gran cittadino che la aveva condotta così gloriosamente alla vittoria, nella difesa dei principii senza i quali una nazione libera non potrebbe vivere nè una democrazia prosperare. Ed infine essa ha preso nelle sue braccia con l'indicibile emozione di un mezzo secolo di attesa, i grandi fratelli separati dall'Alsazia e della Lorena, smarriti di gioia nel ritrovare la patria per la quale avevano tanto sofferto. Dinanzi a tutto ciò, signori, io mi inchino per voi.

Ed ora vi invito a levare i vostri calici in onore del Presidente della Repubblica e delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia; del signor Poincaré, che, durante un tragico settennato, ha compiuto i grandi doveri della sua carica con una fede ed un coraggio ammirevoli; del Re Vittorio Emanuele III primo soldato dei suoi eserciti vittoriosi, il primo cittadino del suo nobile paese.

Il Parlamento francese si aggiorna
Clemenceau in viaggio

PARIGI, 31.

La Camera ha approvato stamane un credito di un milione al bilancio degli Affari Esteri per l'acquisto a Berlino di un immobile per installazioni dei servizi per l'esecuzione del Trattato di Versailles.

La Camera ha approvato con 451 voti contro 114 l'insieme del progetto relativo all'aumento delle tariffe delle ferrovie.

La Camera e il Senato si sono poscia aggiornati.

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, è partito per il dipartimento del Var.

CRONACA DI ROMA

Centenario che non dobbiamo dimenticare
Il recupero del "De Republica,, di Cicerone

In un luminoso pomeriggio del dicembre 1819, il vasto salone della *Vaticana*, era quasi deserto, e il scanno del bibliotecario momentaneamente vuoto. Uno studioso, con avida curiosità, toglieva, di quando in quando, dagli scaffali taluno dei preziosi codici, che formano, di quella biblioteca, un tesoro unico al mondo, lo esaminava attentamente, lo scrutava in ogni guisa con la lente, poi lo ricollocava a posto. Era costui un bello uomo, che dimostrava appena quarant'anni: le sue fattezze potevano dirsi distinte e modellate su un caldo tipo intellettuale, aveva una fronte bellissima, alta, spaziosa, gli occhi suoi erano quasi sepolti sotto sopracciglia un po' congiunte insieme, come per lo sforzo abituale che fa per vedere una persona di vista corta ».

Ad un tratto l'attenzione dello studioso è richiamata da un singolare manoscritto, legato in rosso: egli lo estrae dallo scaffale, lo apre e vi legge: *In hoc volumine continentur Augustini sermones super psalmos, a centesimo decimo nono usque ad quinquagesimum centesimum quadragesimum*. Questo codice, da più secoli esposto alla vista di tutti, offriva dunque, in minuti caratteri, un commento di Sant'Agostino ai Salmi dal 119 al 140. Il nostro ricercatore, che possiede una vista lincea, da uomo assai pratico di queste cose, crede però di scorgere sotto ai minuti caratteri nereggianti, anteriori forse al decimo secolo, le lettere unciali del IV o V secolo, dilavate e rase, ma bellissime, grandi e quadrate.

Egli porta il manoscritto prezioso al suo tavolo di bibliotecario, torna ad esaminarlo al vivo raggio del sole, pone più volte la lente all'occhio e, con un certo nervosismo, si accinge alla non facile impresa di ravvivare le forme dei caratteri sepolti. Toglie da una ciotolina una spugnetta, inzuppata di galla, tocca con essa le pagine e *prova e riprova*, come il grande Galileo.

Sol chi abbia passato quelle inesprimibili emozioni, miste di sconforti e di speranze, che accompagnano una grande scoperta, potrà immaginarsi la gioia, quasi divina, che provò Angelo Mai — poichè è di questo illustre letterato e scienziato che intendiamo parlare — allorquando, in fronte alla prima pagina, potè leggere: *De Republica, incipit Liber Secundus*, e più sotto: *Marci Tullii Ciceronis de republica: explicit Liber secundus, incipit tertius*.

Per poterei fare una idea della grande importanza di questo ritrovamento, occorre aprire una breve parentesi. Dopo il divo Platone, che aveva saputo rivestire di tutto lo splendore della poesia le più alte speculazioni della filosofia, nessun altro scrittore antico poteva darci — meglio di Cicerone — un trattato di scienza politica. Il suo *De republica* ebbe un enorme successo e i più illustri contemporanei e i posteri mai cessarono di lodare quest'opera, che citarono e commentarono variamente i padri della Chiesa: Girolamo, Ambrogio, Isidoro, Lattanzio, e specialmente Sant'Agostino.

Quest'ultimo anzi, come ritiene il Mai, dovè trarne la ispirazione alla sua: *Città di Dio*.

Caduto l'Impero continuò la lettura e lo studio dell'opera di Cicerone, della quale si trovano estratti fino al secolo XII; poi successe, a poco a poco, il silenzio e del *De Republica* più non rimase che la fama e il desiderio di recuperarla. Nel Trecento e nel Quattrocento i più illustri dotti si affaticarono invano a ricercarla: Petrarca, Poggio, l'Aretino, il Bessarione.

L'ultimo codice, che sul principio del secolo XV si riteneva esistesse in Inghilterra, si disse bruciato; l'immaginazione popolare invece sognava chiuso il leggendario volume entro misteriosi sotterranei. Così ci informa Benedetto Prina, nel suo *Elogio di Angelo Mai*.

Torniamo ora al fortunato scopritore. Questi, che per la sua fama di dotto e di specialista nello scoprimento di palimpsesti, era stato chiamato dall'Ambrosiana di Milano a dirigere la Vaticana, continuò con ardore le sue fatiche, ma attraverso enormi difficoltà, che potè vincere soltanto con la sua vasta dottrina di filologo e con la sua genialità di letterato. Bisognava riordinare e rimettere a sesto i quinterni del codice, confusamente mescolati dai copisti, riempire le lacune, correggere gli errori, supplire a mancanze di ogni genere.

Il Mai confessava, in ultimo, di aver ritrovato un terzo di tutta l'opera; ma, non soddisfatto ancora, volle integrare il codice, aggiungendo ai libri da lui scoperti tutti i frammenti che del *De Republica* avevano riportato gli antichi scrittori, sacri e profani.

L'impresa, ardua quanto mai, fu condotta con una perizia più unica che rara; appena compiuta, il dottissimo uomo volle *umiliarla*, come allora si diceva, al Pontefice Pio VII e ciò egli fece il 23 dicembre 1819 — una data storica, che non dobbiamo obliare — riportandone lodi vivissime ed incoraggiamenti a proseguire nell'opera, fino a dare del *De Republica* un'edizione a stampa.

Infatti, più tardi, dopo tre anni di fatiche, di studi e di indagini, per restituire il codice alla sua integrità, il Mai pubblicò, nel 1822, col plauso dei dotti, la edizione *Principe* del libro, per la quale aveva fatto fondere nuovi e grandissimi caratteri.

Frattanto, fin dai primi giorni del 1820 si era divulgata pel mondo letterario la notizia della scoperta del Mai, e un coro di lodi s'innalzava da ogni parte al dotto ricercatore; tutti volevano congratularsi con lui e vedere l'opera preziosa, che era stata il desiderio di tanti secoli, la meraviglia degli antichi sapienti.

Un vero diluvio di opuscoli e di articoli si scrisse sul *De Republica*; letterati e scienziati di tutta Europa lo commentavano e lo traducevano nella loro lingua.

Ma più assai valse a rendere popolare il libro e lo scopritore la stupenda canzone che il Leopardi (il quale già del fortunato ritrovamento si era congratulato per lettera) scrisse per Angelo Mai.

Vogliamo qui ricordarne la chiusa, che, sotto certi punti di vista, sembra quasi un monito... di cento anni fa per i tempi nostri:

O scopritor famoso,
Segui, risveglia i morti,
Poi che dormono i vivi; arma le spente
Lingue de' prischi eroi, tanto che in fine
Questo secol di fango o vita agogni
E sorga ad atti illustri, o si vergogni.

AELIVS.

La Befana agl'Istituti Orano

Preparata pazientemente dalla Presidenza col concorso di alcuni Enti cittadini, il 6 corr., si svolgerà, nel pomeriggio alle 15, agl'Istituti di assistenza sociale « Domenico Orano », una simpatica quanto opportuna festa. Ai fanciulli poveri del quartiere Testaccio, ai piccoli discepoli delle cinque scuole interne, ai figli delle inferme che si giovano delle cure degli ambulatori annessi, verranno offerti doni. La generosità del Ministro della Marina permetterà di render contente in modo speciale le madri, perchè prevarranno gli oggetti di vestiario. Anche il Ministro dell'Istruzione si è affrettato a contribuire con una somma.

Se gli altri Ministri e gli altri cittadini [illegible]deranno all'appello oltre 1000 fanciul[li] [illegible]no nel modo più degno la Befana.

La notte di S. Silvestro
Intervista col mondezzaro

In complesso la tradizionale notte di San Silvestro è trascorsa senza incidenti notevoli. Alle undici e mezzo un violento acquazzone, allagò le strade mentre gli ultimi carrozzoni del tram se ne andavano al deposito.

Alla mezzanotte, mentre il *doppio diciannove* moriva senza rimpianti, la pioggia cessò e un pallido raggio semilunare salutò il nuovo anno bisestile. E non mancarono, secondo la tradizione inveterata e non rinnovabile, i colpi di arma da fuoco e il gettito abbondantissimo, di vecchie pentole di argilla, di bottiglie, di fiaschi e perfino di vasi da notte.

C'è un vecchio proverbio che dice: « Chi rompe paga e i cocci sono suoi », ma a Roma chi rompe non paga e i cocci sono del mondezzaro.

Abbiamo incontrato stamane, in una via che ai tempi di Roma imperiale conduceva alla Suburra, uno di questi umili ma benemeriti funzionari. Aveva un carro ricolmo che il mulo trascinava faticosamente.

— Buon anno, galantuomo. Avete un bel da fare stamane.

— *Signò, hanno buttato tutti li cocci de casa, li zipune e bidoni. Guardi un po' che robba. Annamo a finì a mezzogiorno! E ancora ce barla er carro.*

— E perchè fanno getto di tanta grazia di Dio?

— *Signò, li romani de Roma fanno accusì; facceveno accusì sotto li papi e romperebbero puro sotto er borsceviscmo! E' l'usanza: inno novo, robba nova, li robbiacce chi giù.*

— E dite, brav'uomo, non ci sarebbe il caso che fra tutti questi rottami trovaste qualche stoviglia ancora?

— *Sucera no, ma spero de trovacce quarche pescecane. In mancanza dell'ojo se lo magneremo alicesso.*

Lo sciopero tramviario è scongiurato
ma le tariffe aumentano

Il Ministero dei LL. PP. comunica:

« In seguito ad accordi intervenuti tra il Governo ed il Sindacato tramvieri italiani in unione alla Confederazione Generale del lavoro, il Ministro dei LL. PP. ha disposto quanto segue:

Le Aziende tramviarie urbane sono autorizzate a concedere, una volta tanto, al proprio personale, lire duecento per gli scapoli e lire trecentocinquanta per chi ha famiglia e a rivalersene aumentando le tariffe di cinque centesimi nelle corse del pomeriggio sino al 15 aprile.

Di tali somme e di tali introiti si terrà conto nel valutare gli oneri dell'equo trattamento ».

Dopo di che lo sciopero tramviario non avrà più luogo.

Oggi non c'è stato servizio per la vacanza di Capodanno: vacanza che i tramvieri anticiparono ieri sera per conto proprio, senza che naturalmente il pubblico ne fosse messo al corrente. Le vetture infatti rientrarono alla rimessa.

Non si può dunque dire che i servizi procedano meno che bene: tanto più si giustifica anzi l'aumento delle tariffe per i miglioramenti del personale.

Ma, frattanto, il cittadino è costretto ad andarsene beatamente a piedi...

Un'ordinanza prefettizia
sulle camere mobiliate

Il Prefetto ha emanato delle disposizioni speciali per disciplinare l'industria degli affittacamere.

E' fatto obbligo, pertanto, a chiunque e sercita tale speculazione di notificare entro il corrente mese di gennaio alla locale autorità di P. S. locali ceduti in affitto indicando la via il numero del fabbricato, il piano e il numero dell'interno. Inoltre in detta dichiarazione dovrà essere specificato il numero di camere destinato al subaffitto, quello delle camere riservate ad uso del dichiarante, e se i locali siano di sua proprietà o in semplice locazione. Inoltre dovrà essere indicato l'ammontare delle pigioni corrisposte al proprietario ed il prezzo di locazione percepito per ogni camera o appartamento. Il prezzo di detta locazione dovrà comprendere il servizio di illuminazione e dovrà essere affisso nelle singole camere su apposito cartello munito del visto dell'autorità di P. S.

L'uso dell'alcool
e l'orario di chiusura degli esercizi

La Prefettura comunica:

1. Tutti i pubblici esercizi di cui all'art. 50 della vigente legge di P. S. esistenti nella provincia di Roma potranno aprirsi al pubblico al levar del sole.

2. L'orario di chiusura degli esercizi suddetti esistenti nella capitale, nei capoluoghi del circondario della provincia e nei comuni con popolazione eccedente 15 mila abitanti a datare dal primo gennaio 1920 sarà il seguente:

Periodo estivo, 1 maggio-30 settembre:
Locali di 1.a categoria, chiusura alle ore 1.
Locali di 2.a categoria, chiusura alle ore 24.
Locali di 3.a categoria, chiusura alle ore 23.
Locali di 4.a categoria, chiusura alle ore 22.

Periodo invernale, 1 ottobre-30 aprile:
Locali di 1.a categoria, chiusura alle ore 24.
Locali di 2.a categoria, chiusura alle ore 23.
Locali di 3.a categoria, chiusura alle ore 22.
Locali di 4.a categoria, chiusura alle ore 21.

3. La vendita al minuto delle bevande alcooliche che abbia un contenuto in alcool superiore al 21 per cento del volume negli esercizi pubblici muniti della speciale autorizzazione di cui all'art. 1 della legge 1 giugno 1913 n. 632 potrà effettuarsi dalle ore 8 alle ore 15 e dalle ore 18 alle ore 20 di tutti i giorni feriali (eccettuato il sabato in cui dovrà definitivamente cessare alle ore 13). Nei giorni festivi e di elezioni amministrative e politiche la vendita stessa a sensi dell'articolo 27 del reg. 22 ottobre 1914 n. 1239 è vietata.

Lo stesso orario e le stesse limitazioni saranno osservate per la vendita ambulante delle bevande alcooliche.

4. L'orario di chiusura degli esercizi pubblici di cui all'art. 50 della legge di P. S. esistenti nei comuni non indicati al comma n. 2, e cioè in quelli con popolazione inferiore ai 15 mila abitanti, sarà ridotto di un'ora per ciascuna delle categorie di cui al comma stesso a seconda dei due periodi della stagione annuale.

5. I permessi speciali per anticipazione dell'orario di apertura o protrazione dell'orario di chiusura saranno subordinati all'assenso della commissione provinciale istituita per combattere l'alcoolismo; e le eventuali istanze saranno raccolte soltanto quanto apprezzabili ragioni di pubblica utilità le suffraghino. Tali permessi saranno rilasciati per la durata dell'anno solare e potranno essere sempre revocati per ragioni d'ordine di sicurezza, di moralità o di sanità pubblica.

6. I permessi speciali per protrazione dell'orario di chiusura sinora concessi avranno vigore fino al 31 dicembre 1919.

Le volture di licenze di pubblici esercizi di cui all'art. 50 della legge di P. S. saranno consentite previo assenso della commissione provinciale istituita per combattere l'alcoolismo, la quale, con tutto rigore esaminerà i casi singoli allo scopo di raggiungere nel più breve termine possibile il rapporto limite di cui all'art. 7 della suddetta legge 19 giugno 1913 n. 632.

L'Associazione della Stampa
in onore dell'Ambasciata belga

La Presidenza dell'Associazione Nazionale della Stampa ha offerto ieri sera nei magnifici locali della sua residenza al palazzo Wedekind in piazza Colonna un ricevimento di carattere intimo in onore di S. E. il conte Van de Steen Ambasciatore del Belgio presso S. M. il Re d'Italia.

In una delle sale, riccamente adorna di fiori, l'on. Torre, Presidente dell'Associazione, ha pronunciato un nobile patriottico saluto all'Ambasciatore, riscuotendo grandi applausi dai presenti. A lui ha risposto, l'Ambasciatore, altrettanto nobilmente, anch'esso ricordando l'identità degli intenti e degli scopi che unirono il Belgio e l'Italia nei sacrifici e delle speranze della grande guerra terminata colla gloriosa vittoria e inneggiando alla indissolubilità di quell'unione. Terminò applauditissimo col grido di Viva l'Italia, cui rispose il grido di: Viva il Belgio!

Accompagnavano l'Ambasciatore la contessa Van Den Steen e la gentile figliuola. Alla contessa, l'on. Torre presentò un magnifico mazzo di fiori coi nastri dai colori del Belgio.

Scopo del ricevimento era esprimere all'Ambasciatore i ringraziamenti dell'Associazione e dei giornalisti decorati recentemente, su di lui proposta, da S. M. il Re del Belgio, coll'ordine cavalleresco della Corona belga.

Tutti i decorati erano presenti e precisamente, i colleghi Cassola, Bavasini, Sobrero, Sacchetti, Morabito, Damiani, Milliga, Biadene, Profili.

Erano pure presenti il collega Carry neo-commendatore dell'Ordine belga e il conte de Lichtervelde incaricato di affari belga presso la Santa Sede.

Venne servito un sontuoso rinfresco, quindi per desiderio dei presenti, l'on. Torre inviò un telegramma di devozione e di ringraziamento a S. M. il Re del Belgio, dandone partecipazione all'Ambasciatore.

Il lutto di un collega

Ci giunge da Torino la triste notizia della morte là avvenuta, ieri mattina, per violento polmonite, della signora Estella Martini-Aurelì, consorte del cav. Tommaso Aurelì, direttore amministrativo del *Paese* trasformato in *Giornale d'oggi*.

Sappiamo che Tommaso Aurelì era legato da intensissimo affetto alla buona consorte, che aveva allietato il nido familiare di due cari bimbi e che si è spenta nel fiore degli anni. Ogni nostra parola di conforto è ben poca cosa nello strazio da cui ora è preso.

A lui, che fu anche fervido collaboratore della *Tribuna*, durante la guerra, all'amato collega Guido Aurelì, alle famiglie Aurelì e Martini esprimiamo la nostra fraterna partecipazione al loro dolore.

Un comizio di consumatori

L'aumento continuo ed illimitato del costo dei generi alimentari, la mancanza assoluta di alcuni di essi, la scarsità di altri, l'arbitraria distribuzione che viene fatta dagli organi competenti, formeranno oggetto di discussione e di relative deliberazioni — che speriamo pratiche ed efficaci — nel comizio che il Consorzio tra le Cooperative ed Associazioni di consumo di Roma e Provincia ha convocato, nell'interesse di tutti i consumatori, per *domenica prossima 4 gennaio, alle ore 10*, nella sala dei Parrucchieri in via Cavour 350.

A tale adunanza sono invitate tutte le Cooperative ed Associazioni di consumo della città e della provincia, aderenti e non aderenti al Consorzio, giacchè questo, nel farsi promotore di tale comizio, intende, al disopra degli stessi interessi organizzativi, far trovare a contatto tutti i legittimi rappresentanti dei consumatori perchè possano discutere su fatti reali e concreti e far sentire la loro voce per le opportune provvidenze a chi di ragione.

Sono stati invitati pure quanti fra i competenti ed i rappresentanti politici ed amministrativi possano dare affidamento del loro contributo di attività nell' assillante questione.

:: :: Il trionfo dell'arte e dell'eleganza femminile

Un popolo grande come il nostro, uscito vittorioso dalla grande guerra, si dedica ormai alle opere di pace e foggia le produzioni al suo avito raffinato senso artistico.

La casa Ferraris di Roma ha eseguito per una delle più leggiadre ed eleganti signorine dell'aristocrazia « Donna Giovanna dei principi di Trabia » che tra giorni andrà sposa; un corredo che è tutta una armonia soave di colori, di pizzi e di trine; sicchè non si esagera davvero nel definirlo una vera opera d'arte che ci richiama alla mente quel settecento cerimonioso e galante che sembra quasi avvolto in una nebbia lontana.

Una volta le grandi famiglie si credevano obbligate ad ordinare i corredi da sposa a ditte straniere quasi non fossero sufficienti il genio e l'abilità delle case italiane per soddisfare le loro esigenze. Adesso non è più così. Da qualche anno moltissime signorine della nostra aristocrazia che sono andate spose furono dalla signora Ferraris provviste di quanto di più fine e vaporoso costituiva il complimento del loro corredo personale. Ed è con vera compiacenza che constatiamo come il genio inesauribile di detta signora, abbia trovato modo anche questa volta di manifestarsi in una forma tutta nuova nell'ideazione.

Ed è perciò che in questi giorni, nel grande salone della via del Babuino è un continuo andirivieni della « fine fleur » della nostra aristocrazia e della nostra intellettualità, che si recano a procurarsi un vero e proprio godimento nell'ammirare quanto forma la cesta di nozze di Donna Giovanna dei principi di Trabia: cesta artisticamente esposta, per pochi giorni soltanto fra un olezzante profumo di fiori.

Iniziativa romana degna di successo

Veniamo a conoscere che la Società Anonima *Forniture Moderne per Uffici già D. Fanciulli & C.*, già tanto favorevolmente nota in Roma, allo scopo di poter più speditamente corrispondere alle richieste della clientela della Campania, ha testè impiantato una Filiale in Napoli, via dei Mille 16.

Ci congratuliamo con la Ditta per questa nuova iniziativa che incontrerà certamente il favore del pubblico napoletano ed in ispecie quello delle Banche e dell'industria, le quali sentivano il bisogno di avere in Napoli un magazzino ove trovare tutto l'occorrente per l'ammobigliamento di un ufficio.

E la *Ditta Fanciulli* risponderà pienamente alle aspettative poichè oltre ad avere la rappresentanza di una macchina da scrivere di primissimo ordine, quale è la *Royal*, è produttrice di mobili da studio sistema americano, specializzata nel tipo schedari e classificatori a rubrica verticale. Essa inoltre ha il reparto cancelleria ed accessori dattilografici a prezzi di vera concorrenza.

Pei bambini di Vienna

Somma precedente raccolta a Piazza Nicosia, 35	L.	3272 20
L. R.	»	25 —
Castorani Milli	»	0 50
Sabbatelle Fortunato	»	5 —
Moschetti Ines	»	0 —
F. S.	»	10 —
M. F.	»	10 —
N. N.	»	5 —
Settimio Soroni	»	50 —
P. L., Cupramontana	»	10 —
L. V.	»	20 —
Campoli Elisabetta	»	50 —
Bossard	»	30 —
Eva Forni	»	10 —
Barone Fassini	»	100 —
Franca Giobbe Frangipane	»	5 —
V. D. B.	»	5 —
Ing. Gino Scanferlo	»	50 —
Impiegati diversi	»	31 —
N. N., Perugia	»	16 —
	L.	3710 70
Somma complessiva raccolta dalla *Tribuna*, secondo liste pubblicate	»	2330 90
	L.	6041 60

L'Italia nostra, nobile paese che non sa celebrare la vittoria con ferocia e con vendetta, apre generosa le braccia ai figli dei vinti. Questi scenderanno a centinaia fra noi per ritemprarsi dai lunghi patimenti e i nostri figliuoli divideranno fraternamente con essi il pane.

Affidati ad enti pubblici quali i Comuni di Milano, di Alessandria, di Bologna ed alla « Croce Rossa », essi saranno sostenuti da sicura protezione.

Sospendiamo quindi la nostra iniziativa che chiederebbe agli Italiani altri sacrifici e chiudiamo la sottoscrizione.

A quanti risposero all'appello mandiamo i ringraziamenti del dottore Pisquet, il quale scrisse a nome delle cliniche ostetriche e degli ospedali infantili di Vienna parole di riconoscenza.

Fu piccola cosa la nostra iniziativa, ma le offerte ebbero non lieve valore morale. Furono faville di amore fra cuori e cuori, forse ugualmente tormentati; furono fili invisibili che trassero le anime dal tenebroso spasimo in cui le teneva l'odio per alzarle verso l'aere sereno della bontà: furono preghiere che salirono ai nostri morti, i quali vollero morire perchè noi fossimo migliori.

E adesso torniamo ad occuparci con ardore dei nostri bambini. Rivolgiamo finalmente le nostre cure a quelli del Mezzogiorno d'Italia, verso i quali ci sono tante ingiustizie da riparare.

G. Le Maire.

L'orario dei negozi per l'Epifania

Una commissione della Società fra Commercianti di chincaglieria, articoli casalinghi e affini, composta del Presidente rag. Luigi Tevi, del vice-presidente comm. Umberto Bianchelli e dei Consiglieri: Pacifico Sonnino e Giacomo Marzi è stata ricevuta dal Prefetto il quale aderendo al desiderio espressogli, ha cortesemente concesso una protrazione nell'orario di vendita nei negozi in occasione della fiera dell'Epifania.

In conseguenza il 5 gennaio p. v. i negozi rimarranno aperti fino oltre la mezzanotte e saranno anche aperti tutto il giorno 6 ad orario normale.

Onorificenza

L'egregio cav. Alfredo Campione, direttore generale della Società Italiana degli Alberghi di Venezia, è stato di motu proprio di S. M. il Re, nominato commendatore della Corona d'Italia. [illegible]

V Convegno Nazionale
della Fed. Ital. per la cultura religiosa

La « Federazione Italiana degli Studenti per la Cultura Religiosa », terrà a Roma, nei locali della Biblioteca Filosofica a Piazza Nicosia 35, il suo 5.o Convegno Nazionale cui parteciperanno eminenti personalità delle nostre Università e del mondo letterario e religioso.

Le riunioni saranno tutte pubbliche, ed in quella inaugurale di domenica, 4 gennaio alle ore 21, terrà il discorso d'occasione sul tema: « Essenza della religiosità come funzione dello spirito », il prof. E. P. Lamanna di filosofia morale al R. Istituto di Studi Superiori di Firenze.

Parleranno inoltre il dott. comm. J. S. Nollen, direttore generale della Y. M. C. A. in Italia e il prof. Mario Falchi, consigliere provinciale di Torino e attuale Presidente della « Federazione Studenti ».

Nei giorni successivi presenteranno relazioni su diversi argomenti di Cultura Religiosa, il Giudice Raffaele Majetti, consigliere alla Corte d'appello di Roma; l'on. Romolo Murri; il prof. Vittorio Macchioro della R. Università di Napoli; il prof. Guido Ferrando del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze; il prof. Michele Barillari, ordinario di filosofia del Diritto nella R. Università di Messina e parecchi altri professori e studenti delle varie Università.

Concorso

Presso la Camera di Commercio e Industria di Milano è indetto un concorso al posto di vice segretario generale con lo stipendio iniziale lordo di L. 9.000 annue.

Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria della Camera di Commercio e Industria di Milano.

Dalla Camera di Commercio ed Industria, il 17 dicembre 1919.

Sottoscrivere al Prestito
è ottimo affare

Sottoscrivere largamente al prestito è doveroso ed ottimo affare. Mai forse fino ad ora si è presentata occasione più propizia perchè i due intenti siano raggiunti.

Chi possiede (poco o molto non distinguo) deve fare questo ragionamento semplice: lo devo dare per il Prestito tutto quello che posso: devo sottoscrivere la massima cifra in rapporto al mio peculio, anche se il raggranellarla mi costi qualche sacrificio, perchè oltre all'adempiere un sacro dovere, contribuirò a mettere in salvo, quanto residua del mio patrimonio!

Questo è il ragionamento che deve fare l'*abbiente*; e non parli di patriottismo, di generosità, perchè prestare del denaro al Governo al 5.72 % via! non è un olocausto! è un affare, un eccellente affare!

Aggiungasi, che il non voler prestare a queste ottime condizioni, potrebbe essere ragione e causa di futura e forse prossima svalutazione della propria ricchezza, anche prescindendo dalla considerazione che il Governo, ove mai venisse meno nell'ambiente, il sentimento del proprio dovere, provvederebbe lui a venirgli a prendere immediatamente con mezzi coercitivi, quanto è doveroso offrire, dirò così, spontaneamente.

E' indispensabile che il Prestito Nazionale in corso, abbia tale un successo da oscurare tutti i precedenti!

E se la sottoscrizione avrà l'esito trionfale, che noi ci attendiamo, si può con sicurezza presagire, che il titolo aumenterà di prezzo, in misura tanto più sensibile, quanto più grande sarà la cifra raggiunta nella sottoscrizione.

Si devono superare e di molto i dieci miliardi!

Se questo avverrà, come tutto induce crederlo, è quasi sicuro che il prezzo del Consolidato si acconsterà e forse anche supererà la pari: con nuovo vantaggio per i sottoscrittori.

Gli italiani tutti, facciano il loro sacrosanto dovere. Lo Stato non è che una emanazione di tutti noi, ricchi e poveri: mantenerlo sano e prosperoso significa mantenere sani e prosperosi noi stessi!

Carlo Pimercati.

L'Associazione Commerciale per il prestito

L'Associazione Commerciale che ha fatto sempre una efficacissima propaganda per i passati Prestiti, basterebbe ricordare quella attuata in tutta la Provincia di Roma con una serie di conferenze del presidente don Augusto Torlonia nel 1916, ha ottenuto che venerdì 2 gennaio 1920 il Ministro Schanzer tenga un discorso nella sua sede a palazzo Altemps: sarà questo un importante avvenimento e sappiamo che sono stati invitati tutti i Ministri e le autorità cittadine ed è stata fatta una larga distribuzione di biglietti nella classe commerciale, industriale e agricola di Roma.

L'inaugurazione in Campidoglio
dell'Istituto per la coltura italiana

L'undici gennaio, come già abbiamo annunziato, alle ore 10,30 nella Sala degli Orazi e Curiazi avrà luogo la solenne inaugurazione dell'Istituto per la propaganda della Cultura Italiana.

[illegible] i propositi di questa istituzione [illegible] a specie il Touring [illegible] e destinata a diffondere [illegible] e finora non tentati il [illegible] all'estero, ma nella seduta [illegible] potranno parte[illegible] quale parleranno [illegible] e Ettore Comandini, [illegible] affermata alla pre[illegible] del Governo e della [illegible] la necessità di quella [illegible] propaganda [illegible] e che, per la [illegible] con cui sarà effettuata, ot[illegible] benefici per la nostra Nazione.

Il nuovo Istituto, confortato da autorevolissimi consensi, aiutato dai pubblici poteri, sorretto dalla fiducia di un vasto numero di soci, potrà compiere il suo cammino luminosamente. Ma occorre che a questa opera di italianità, gli italiani tutti contribuiscano perchè solamente un saldo fervore nazionale od unanimità di consensi faran sì che, fuori d'Italia, attraverso le pubblicazioni, le iniziative, l'attuazione insomma del programma dell'Istituto, il pensiero e la cultura italiana possano essere conosciute.

La sede dell'Istituto è in via del Campidoglio, 5.

Un baro blasonato in gattabuia

Già una diecina di giorni fa i giornali ebbero ad occuparsi delle losche avventure del marchese napoletano Giovanni Tagliavia, biscazziere e baro consumato, come tale noto anche alla P. S. la quale non aveva peraltro potuto mai raccogliere a suo carico elementi sufficienti per l'arresto.

Gli scandali suscitati da questo manipolatore di carte da giuoco, sono molti e clamorosi, cominciando dal suicidio di un giovane avvocato da lui ridotto in miseria dieci anni or sono qui in Roma fino alle recenti scenate in un *club* di Pescara.

Ma finalmente pare che si sia trovata una giustificazione per l'arresto del blasonato truffatore, che ier l'altro è stato assicurato alla giustizia.

Si calcola che il danaro illecitamente carpito col giuoco dal Tagliavia sommi a un milione.

Brutta fine d'anno
Pugnalata insieme all'amante

Nell'osteria del Romagnolo, al viale del Re n. 84, erano adunati iersera, per la classica baldoria di fin d'anno, Romolo Proietti, l'amante di lui Firminia Celli e altri tre coinquilini della coppia che ha domicilio in via Natale del Grande n. 12.

Le cose sembravano procedere per il meglio tra un prodigo consumo di vino, allorchè, a guastar la festa, intervenne il marito della Celli, Francesco Molli, fruttivendolo, separato dalla legittima consorte da qualche mese, ma non perciò meno rigido nella pretesa della più cieca fedeltà da parte della donna.

Il Molli non era certo capitato per caso nella bettola del viale del Re, ma dopo un pedinamento paziente e assiduo. Ora, conscio dell'offesa patita, scagliava contro la femmina infedele le contumelie più atroci. Parve, per l'intromissione dei presenti, che le cose non dovessero il per li degenerare in peggio, chè anzi il Molli si lasciò persuadere ad uscir dall'osteria, ma fu bonaccia solo apparente.

Fuori, il marito beffato sentì ribollirsi nel sangue il desiderio della vendetta e d'un balzo, rientrato nella trattoria, fu addosso sossavolta agli amanti, senza perdersi in preamboli. Fu anzi così rapido a vibrare il pugnale che brandiva contro la Celli prima e il Proietti di poi, che nessuno dei circostanti seppe impedire, non diciamo l'atto sanguinoso, ma neppure la fuga del feritore.

Gli amanti furono trasportati alla Consolazione: la Celli, che aveva ricevuto un colpo alla regione scapolare, fu dichiarata fuori d'ogni pericolo; non così il Proietti, ferito al collo e alle mani.

Il feritore è attivamente ricercato.

Un furto alla Clinica Bastianelli

Questa notte è stata aperta con chiave falsa, la porta dell'ufficio di direzione della Clinica Bastianelli, al viale della Regina, n. 233, e ne sono state asportate 3000 lire in biglietti di vario taglio ed uno *cheque* di 500 lire.

E' stato anche tentato di forzare la cassaforte, ma indarno.

L'autorità di P. S. di Porta Pia ha proceduto al fermo di tal Vincenzo Candisi, di 56 anni, romano, conduttore delle caldaie per il riscaldamento della Clinica, sul quale peserebbero alcuni indizi di colpevolezza.

Poichè nel muro contro il quale la cassaforte è appoggiata, sono state rinvenute alcune impronte digitali assai nette, è entrato in campo anche l'ufficio di polizia scientifica, che potrà portare un valido aiuto all'accertamento delle responsabilità.

Un quadro del '600
rubato a Toffia in Sabina

Da Toffia Sabina ci si fa noto soltanto adesso un furto audace e grave in danno della collegiata della chiesa di S. Lorenzo.

Trattasi di un quadro dell'orviniate Manenti, prezioso capolavoro raffigurante il *Martirio di S. Lorenzo*, di grandi dimensioni. Questa tela venne, *nella notte del 23 novembre u. s. staccata dalla sua cornice mediante un rasoio per opera di ladri ignoti*.

Tutte le indagini compiute nel paese e nei dintorni dall'autorità di P. S. di Fara Sabina hanno fallito.

Una bambina vittima del fuoco

In via Mondovì n. 5, ieri sera, una bimba di tre anni, Luigia Lais, volendo impadronirsi di una candela accesa che era stata lasciata sopra un tavolo, se la fece cadere addosso. Le vesti presero fuoco e la piccola fu in un attimo avvolta dalle fiamme.

Accorsero le persone di famiglia, terrorizzate. Il fuoco fu spento. La povera piccina esanime, orribilmente deturpata, fu trasportata all'ospedale di S. Giovanni: ma tale era la gravità delle ustioni riportate, che cessò di vivere nel tragitto.

SPETTACOLI del 1° gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
GIOVEDI' 1. — Due rappresentazioni: Ore 17:
La PICCOLA CIOCCOLATAIA
Quattro atti di Gavault
Ore 21: LE MARIONETTE
Quattro atti di Wolf

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
di Carnevale Quaresima 1919-20
GIOVEDI', 1.o gennaio 1920, unica recita diurna alle ore 17:
LA WALKIRIA
Esecutori signore: Pasini-Vitale, Casazza, Casar; signori: Vaccari, De Angelis, Dentale. Direttore: VITALE. Ingresso gratis bambini accompagnati, di età non oltre sette anni.
SABATO, 3 — Ore 21: (3.a abb.), prima rappr.:
MANON, di Massenet
Protagonista Rosina Storchio
Altri principali esecutori: Lauri Volpi Giacomo, Paci Leone, Pinza Ezio. Dirett. E. Vitale.
DOMENICA 4. — Due rappr.: Ore 16: WALKIRIA; Ore 21 (sera 4.a abb.): IRIS.

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
GIOVEDI 1 — Due rappresentazioni: Ore 17:
L'Ombra
Commedia in 3 atti di D. Niccodemi
Ore 21: SOLO D'OTTOBRE
Commedia in 3 atti di S. Lopez

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
GIOVEDI' 1 — Due rappresentazioni: Ore 17 e 21:
La donna è mobile
Parodia musicale di Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 17: *Cinemastar* — Ore 21.15: *Boccaccio*.

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo » — Ore 17: *La Duchessa del bal Tabarin* — Ore 21: *La Vedova allegra*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini — Due grandiosi spettacoli.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 16.30: *Pulcinella in Oriente*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 17 e 21: *Il re di chez maxim*.

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Ore 17 e 21: *Zero meno zero*.

PICCOLI Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 17: *La fiammata* — Ore 21: *Demi-monde*.

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine
MARINESE — *Trio Mencigari*, danzatori dalle 20 alle 23: dalle 23 alle 4.

Il "Libro Giallo„ francese

PARIGI, dicembre.

I documenti diplomatici relativi agli accordi franco-italiani stabiliti fra il 1900 e il 1902, pubblicati dal Ministero degli Affari esteri francese, sono stati accolti dalla stampa parigina con molto favore. Essi sono contenuti in un opuscolo di quattordici pagine e riguardano vari argomenti nonchè vari momenti della vita dei due paesi. La pubblicazione, che dal colore della copertina è stato chiamato « il Libro Giallo », s'apre con alcune lettere che si scambiarono l'ambasciatore Barrère e il marchese Visconti Venosta sul Marocco e la Tripolitania, e continua con una documentazione concernente la situazione dell'Italia di fronte alla Francia nel momento della rinnovazione della Triplice, situazione che una dichiarazione verbale del ministro Prinetti aveva lasciata intravedere e che ulteriori conferme chiarirono. Quest'è la parte più interessante dell'opuscolo.

La dichiarazione del nostro Ministro degli Esteri di quel tempo, consacrata poi negli atti del Quai d'Orsay, fu il punto di partenza di quella neutralità che l'Italia disse di volere osservare all'indomani dello scoppio del conflitto tra Germania e Francia. Nel *Libro Giallo* la rivelazione delle parole del marchese Prinetti è fatta come segue:

« *Nota autografa del signor Delcassé.*

il 4 giugno 1902.

« Sono autorizzato da S. E. Prinetti a comunicare a Vostra Eccellenza un telegramma nel quale il Ministro degli affari esteri d'Italia mi conferma che, nella rinnovazione della Triplice Alleanza, non c'è nulla che sia direttamente o indirettamente aggressivo verso la Francia, non c'è alcun impegno che possa obbligarci in alcuna eventualità, a prender parte ad una aggressione contro di essa, infine non c'è alcuna stipulazione che minacci la sicurezza e la tranquillità della Francia.

« Il signor Prinetti desidera pure che lo sappia che i protocolli o convenzioni addizionali alla Triplice Alleanza, di cui molto s'è parlato in questi ultimi tempi e che ne altererebbero il carattere completamente difensivo ed avrebbero anche un carattere aggressivo contro la Francia, non esistono affatto.

« Il Ministro degli affari esteri d'Italia esprime nel tempo stesso la sua ferma fiducia che questa comunicazione avrà per effetto di consolidare sempre più le buone relazioni esistenti fra i due paesi e d'assicurarne lo sviluppo fecondo.

« Questa comunicazione è destinata a rimanere segreta ».

Sono occorsi diciassette anni perchè la diplomazia s'accorga dell'utilità di rendere pubblico un tale documento. Ma non sarebbe stato più opportuno di disseppellirlo dagli archivi del Quai d'Orsay qualche tempo prima?

L'atteggiamento indeciso di molte coscienze italiane e gli scrupoli di un gran numero di triplicisti furon dovuti all'ignoranza degli obblighi che l'Italia aveva contratti con gli Imperi del centro di Europa e dell'estensione della compatibilità di codesti obblighi con l'amicizia per la Francia. Quante penose discussioni e quante angosciose esitazioni si sarebbero potute evitare se questo *Libro Giallo* fosse comparso nel settembre del 1914! E la situazione reciproca dell'Italia e della Francia durante il periodo della nostra neutralità sarebbe subito apparsa chiara; avrebbe fatto evitare a molti italiani di far cadere dall'alto tale neutralità, come un supremo favore concesso alla nazione vicina; e ci avrebbe risparmiati quei sarcasmi che domani potrebbero germogliare nella mente di alcuni francesi per quella nostra « generosa condotta » di cui tante volte ci siamo vantati e che tanto spesso abbiamo ricordato ai nostri amici, ma che fin dal 1902 un Ministro italiano si era impegnato di tenere.

Quali siano stati i motivi che hanno indotto il Ministero degli affari esteri francese ad affrettarsi a pubblicare i documenti che concernono gli accordi avvenuti fra il 1900 e il 1902, è facile comprendere: alla vigilia dell'incontro a Parigi dei primi ministri d'Inghilterra, di Francia e d'Italia. Il Governo francese ha voluto che l'opinione pubblica sia illuminata sui rapporti che esistettero, anche durante la Triplice, fra Italia e Francia. Di più, in questi giorni il trattato della Triplice, rinnovato il 5 dicembre 1912, è stato pubblicato a Berlino nella raccolta di documenti fatta da Kautsky; quel trattato conteneva disposizioni poco compatibili con lo spirito dell'accordo franco-italiano; e suggeriva a Guglielmo II d'invitare Vittorio Emanuele III, nel 1914, ad entrare in guerra contro la Francia, al quale invito il Re rispose che il *casus foederis* previsto nel trattato che l'Imperatore invocava, in quel momento non si verificava. La pubblicazione dei documenti diplomatici contenuti nel *Libro Giallo* si è resa quindi necessaria anche per spiegare la risposta, identica a quella di Vittorio Emanuele III, che il marchese di San Giuliano dette all'ambasciatore di Germania a Roma, poco prima di dichiarare l'Italia neutra nel conflitto franco-tedesco.

La stampa francese s'è fatta premura di riprodurre specialmente quelle parti del *Libro Giallo* da cui irraggia la luce che in questo momento deve rischiarare situazioni antiche e recenti.

Ecco il periodo che ho visto stampato in corsivo sulla maggior parte dei giornali, stralciato dalla lettera che l'on. Prinetti indirizzava all'ambasciatore Barrère il 1.o novembre del 1902:

« *Nel caso in cui la Francia fosse oggetto d'un'aggressione diretta o indiretta da parte d'una o di più potenze, l'Italia conserverà una stretta neutralità* ».

Credo non inopportuno riprodurre alla mia volta anche la frase che, facendo *pedant* a questa, si trova nella lettera che l'ambasciatore Barrère indirizzò lo stesso giorno al ministro Prinetti:

« *Nel caso in cui l'Italia fosse oggetto d'un'aggressione diretta o indiretta da parte di una o di più potenze, la Francia conserverà una stretta neutralità* ».

Alcuni anni dopo, cioè nel marzo del 1912, l'Ambasciatore di Francia, a proposito degli incidenti avvenuti pel *Manouba* e pel *Cartage*, inviò una lunga nota all'allora ministro degli esteri Poincaré, rifacendo la storia dei rapporti franco-italiani, e ricordando come si fossero svolte, dieci anni prima, le conversazioni per l'accordo che aveva avuto per fine le dichiarazioni di neutralità tanto della Francia che dell'Italia. Ecco come si esprime S. E. Barrère:

« Ritornato a Roma, ripresi i negoziati col signor Prinetti. Essi dovevano ben presto giungere a compimento. La forma di lettere che rivesti l'accordo fu scelta per non dare a quell'atto il carattere di un controtrattato. L'Italia non prendeva, è vero, alcun impegno in contraddizione con le sue alleanze. Noi non glie l'avevamo mai chiesto. Il signor Prinetti ha sempre affermato che l'accordo franco-italiano doveva essere in armonia con le alleanze, tali quali le ha rinnovate, e senza protocolli militari. L'accordo non contraddice in nulla i doveri dell'Italia. Esso si limita a precisarne il carattere. Ciò facendo, il Governo italiano non ha contravvenuto ai propri impegni verso i suoi alleati; esso li ha definiti in ciò che ci concerne, interpretandoli nello spirito che conveniva alle sue relazioni d'amicizia con noi; esso ha eliminato ogni equivoco sul carattere difensivo dell'alleanza con la definizione del caso di provocazione. Nel tempo stesso, esso s'è interdetto di modificare a suo piacimento, d'allargare nell'avvenire tale interpretazione in un senso sfavorevole a nostro riguardo, senza che ne fossimo avvertiti e sotto le condizioni che sono determinate nelle lettere scambiate fra il signor Prinetti e me ».

Da codesta nota si diffonde quello spirito di lealtà e di signorilità diplomatica che ha sempre caratterizzati gli atti dell'Ambasciatore di Francia a Roma. Alieno dagli intrighi, lieto ogni volta che potè concretare qualcuno dei numerosi e continui sogni accarezzati dai zelanti amici della Francia che vivono in Italia, S. E. Barrère seppe, molto tempo prima che la grande tragedia europea divampasse, prevedere l'utilità d'un accordo fra i due paesi latini e riuscì a concluderlo col più grande tatto, dando prova d'un felicissimo intuito.

Coloro che in Francia sanno scorgere i vantaggi che possono derivare da un cordiale intesa con l'Italia, si felicitano che il seme di questa venisse gittato nel 1902. Diciassette anni dopo i due paesi latini si trovano ad aver fatto assai cammino: hanno vinta insieme la guerra, si sono riuniti al tavolo delle cinque grandi potenze che hanno statuito sulla nuova Europa, ora sono in procinto di decidere dei destini d'una gran parte dell'Oriente.

Chi constata ciò, s'augura che Francia e Italia, messe a guardia del Mediterraneo, riescano ad intendersi anche oggi su molte cose, cordialmente, apertamente.

C. G. Sarti.

Dopo la pubblicazione del Libro Giallo

L'impressione a Berlino

ZURIGO, 1.

La pubblicazione del « Libro Giallo » francese ha fatto a Berlino una impressione che lo *Stuttgarter Tageblatt* riassume così:

La Germania si è lasciata prendere in giro per oltre un decennio ritenendo la Triplice ancora esistente.

La *Frankfurter Zeitung* considera la pubblicazione come un nuovo documento della leggerezza con cui a Berlino si persisteva ad illudersi rispetto all'Italia. Infatti il Ministro Prinetti aveva detto a Barrère di non essere riuscito a convincere il principe di Bülow nel colloquio di Venezia della necessità di modificare il trattato e di essere perciò pronto a trattare con la Francia una contro assicurazione. Malgrado ciò, due anni dopo il colloquio di Venezia, il principe di Bülow parlava scherzosamente al Reichstag dei rapporti dell'Italia con la Francia come di un innocuo giro di valtzer.

Lo sciopero al Banco di Napoli

NAPOLI, 1.

La Federazione degli impiegati e pensionati del Banco di Napoli, ci comunica un memoriale dal quale stralciamo la parte obbiettiva che può interessare i lettori:

« E' necessario che il pubblico conosca precisamente almeno le principali determinanti del nostro sciopero, le quali hanno totalmente esclusivo carattere morale.

1.o — E' inesatto quello, che si è affrettato a comunicare alla stampa l'Amministrazione del Banco: che cioè essa sarebbe incompetente, anzi ostacolata per statuto e regolamenti, all'attuazione del primo desiderata del nostro memoriale.

Noi sapevamo bene di non poter chiederle il riconoscimento *giuridico*; nè ancora lo abbiamo chiesto al Governo; saremo forse in ciò proceduti o accompagnati dalla imminente legislazione che intende concederlo alle classi organizzate. Ma vogliamo il riconoscimento (di fatto) della Federazione degli impiegati e pensionati del Banco di Napoli, nonchè del relativo consiglio, eletto quale legittimo rappresentante e tutelatore degli interessi morali e materiali del personale, i cui delegati dovranno intervenire ed essere intesi nella risoluzione di tutte le questioni inerenti al personale stesso e nell'applicazione dei relativi provvedimenti. (Art. 1.o memoriale).

La Federazione è l'unica rappresentante della classe organizzata ed è forse la più completa e numerosa delle similari contando oltre 1300 del meno che 1400 impiegati del Banco.

Il Direttore Generale riassume autorevolmente nella sua persona i Consigli Generale e di Amministrazione, questo da anni composto di incompetenti di teoria e pratica bancaria. Egli (che è certamente il più vecchio burocratico d'Italia e non proveniente da istituzioni di credito) conta ottantacinque (diciamo ottantacinque) anni di età!

2.o — L'ora semplificata o ridotta concessione rappresentata dal capoverso dell'art. 23 del Memoriale, non importa grave onere, ma piuttosto e principalmente ripara la evidente ingiustizia voluta compiere con la deliberazione del Consiglio del 28 giugno ultimo.

A proposito è importante che tutti sappiano, che, anche dopo ottenuta questa modesta richiesta il personale del Banco si troverà retribuito meno ed anche molto meno di quello degli Istituti similari e più modesti.

3.o — La sospensione dei concorsi si impone nell'interesse del Banco, per rispetto all'opportuna ed utile preparazione dei reduci dalla gloriosa nostra guerra e per necessità degli imminenti ruoli aperti. Essa, dal pari che la sospensione del licenziamento degli straordinari federati di tutte le categorie, è pure imposta dalla necessità di sistemarli, essendovene di ottimi, di sperimentate attitudini, zelanti ed ormai addibiti da lungo tempo.

Anche questa sistemazione non rappresenta una ardita o paurosa incognita pel Banco, perchè gli straordinari federati sono meno di 190; ed i posti vuoti in organico oltre 200.

Questi sono i tre desiderati di urgente, giusta, ineluttabile attuazione: e la nostra Federazione, ormai da oltre sei mesi, l'ha invocati dal Governo e dalla Direzione Generale del Banco, come risulta dai moltissimi documenti pubblicati o riassunti nei primi 5 numeri del nostro Bollettino e ripetuti nel sesto del 20 corrente, già largamente diffuso alla stampa, alle autorità, al pubblico.

Finora nessuna seria e concludente proposta di accettazione ci è pervenuta dalla Direzione Generale. E' evidente che se essa vorrà informarsi a giustizia e perfino lealmente doveroso ossequio verso la volontà del Governo, l'agitazione potrebbe anche in poche altre ore cessare ».

L'on. Max Bondi intervistato

Le sue affinità coi riformisti e le sue idee sulla politica tributaria

Era corsa la voce, negli ambienti industriali e parlamentari che l'on. Massimo Bondi avesse l'intenzione di entrare a far parte del Gruppo parlamentare socialista-riformista. A questo proposito il Direttore della rivista *Le Società per azioni* ha creduto opportuno di intervistare direttamente il deputato di Pisa-Livorno. Egli ha chiesto:

— Perdoni l'indiscrezione: ha Ella veramente chiesto di appartenere al gruppo socialista-riformista, alla Camera?

— La voce non è del tutto esatta. Ma è esatto che le mie idee politiche hanno maggiore affinità con quel Gruppo.

— Ma Ella non può fare simile professione di fede, nella sua condizione — ha osservato l'intervistatore — senza evidente compromissione.

— Io accolgo tutti i postulati del socialismo evoluzionisti.

— Ma il problema fondamentale del capitale?

— Il capitale avrà una volta o l'altra la sorte che l'evoluzione gli assegnerà. Ma pel momento esso ha ancora una funzione necessaria nella nostra economia industriale. Non rifuggo dalle più audaci concezioni in proposito e qualche altra volta parleremo più diffusamente, se vuole. Oggi mi limito a dirle che comprendo e apprezzo in tutto il suo valore il contributo del lavoro nella produzione e se sembra indispensabile al medesimo l'unione col capitale, *ammetto però anche che il lavoro possa riscattarsi mediante prestazioni, sino a restare l'unico beneficiario degli utili della produzione*.

— Ma Ella nella sua qualità di eminente finanziere e industriale non riafferma i diritti del capitale?

— Il capitale, ho detto, ha ancora una funzione necessaria, poichè senza il conferimento iniziale di esso da parte di chi lo possiede, non si può produrre; ma il lavoro deve avere il diritto di emanciparsene, *per serbare a sè* — dopo la restituzione di quel capitale con equo compenso — *la totalità dei frutti* del proprio sacrificio.

Sono idee, queste, che ho in gran parte manifestate anche prima della elezione a deputato. Da più di venti anni lavoratore io stesso, ho sempre onorato il lavoro altrui, chiedendo la tutela con ogni mezzo di ciò che io ritengo la più nobile espressione dell'umanità, l'arma santa con la quale le classi sociali potranno combattere per la loro evoluzione. Io ammiro e divido alcuni principii enunciati da Turati, da Bonomi, da Labriola. Nella concessione delle otto ore di lavoro fatta dagli industriali italiani liberamente, per una bene intesa fraternità con gli operai, sono stato tra i primi e più caldi propugnatori della riforma. E sono per la più provvida ed estesa legislazione operaia, in quanto riguarda le donne, i fanciulli, le malattie contratte sul lavoro. Io non mi arresto davanti ad alcuna riforma, mi arresto soltanto davanti alla rivoluzione. Penso che la democrazia possa nella costituzione italiana raggiungere le sue più alte aspirazioni, per libero consenso popolare, senza sangue e senza rivolte. Il mio amico on. Ivanoe Bonomi ebbe a dire in un recente discorso: « Tutti i maggiori problemi d'Italia sono risolubili mercè audaci riforme e sopratutto — poichè le leggi nulla valgono senza il concorso dell'uomo — mercè l'opera ricostruttiva della organizzazione degl'interessi. Il partito che nega il regime democratico e nega il Parlamento e il processo sociale ed evolutivo, confida nella violenza e nella rivoluzione per instaurare non la libertà per tutti, ma la dittatura terroristica di una classe ». A queste dichiarazioni io posso completamente sottoscrivere.

Richiesto poi del suo avviso intorno alla politica tributaria, l'intervistato ha risposto:

— Io ritengo necessarie ed ammetto le falcidie sulla proprietà, nelle condizioni in cui si trova la Nazione; io riconosco che i più abbienti abbiano il dovere di contribuire di più; aggiungo con calda e responsabile fede, che nessun sacrificio ritengo più degno di quello di cooperare alla restaurazione finanziaria del mio Paese.

Certo, le grandi fortune devono concorrere proporzionalmente e le piccole devono restare esenti: e tra le grandi fortune possono legittimamente colpirsi quelle che *prima, durante e dopo la guerra* hanno tratto larghissimo beneficio da circostanze eccezionali.

Bisogna accettare le conseguenze delle proprie opinioni. Bensì divido anche in ciò l'opinione dell'on. I. Bonomi: — In materia d'imposte tutte le audacie sono necessarie, tranne quella di tagliare l'albero per coglierne il frutto. — Io reputo che il Governo tenendo presente sopratutto la necessità della ricostruzione, possa e debba preferire l'applicazione di tasse in diversi periodi, piuttosto che il prelievo di una massa di capitale.

Del resto la ricostituzione della finanza italiana non può farsi con la sola politica tributaria, bensì anche e molto con una sana politica di produzione. Devono ricevere impulso le industrie e l'agricoltura, poichè l'Italia deve emanciparsi quanto è possibile dall'estero.

Avendogli l'avv. Cimino, direttore della rivista, fatto osservare che l'agricoltura e l'industria vengono considerati in Italia termini antitetici, l'on. Bondi ha osservato essere ciò un errore.

— A mio avviso — ha specificato — l'agricoltura è in sè stessa la prima industria d'Italia. Anche qui però misure di leggi devono colpire i proprietari che non coltivano intensamente le terre e vanno agevolate le cooperative coloniche. L'agricoltura deve peraltro tendere ad industrializzarsi sempre più. Dobbiamo aumentare l'utilizzazione dei concimi chimici, dobbiamo utilizzare le energie elettriche per le opere di aratura cui fa difetto il materiale zootecnico.

L'intervistato ha continuato mettendo in evidenza la necessità di integrare in una sola rete fornitrice di energia gl'impianti elettrici della penisola e di riformare la legislazione mineraria nel senso che tutte le miniere debbano essere utilizzate.

Una truffa per oltre 50 mila lire

alla Banca Italiana di Sconto

MILANO, 1 — Facendo la verifica dei conti trasmessi dalle succursali, ieri la centrale della Banca Italiana di sconto si accorgeva di essere rimasta vittima di una truffa per oltre 50 mila lire. La cosa risale a sei mesi or sono e su di essa la [illegible] aveva creduto opportuno di mantenere sempre il silenzio. Ecco come [illegible] svolta la truffa. La Centrale di [illegible] la Banca Italiana di sconto [illegible] to nello scorso luglio l'ordine di pagamento dalla succursale di Genova [illegible] *que* bancario intestato [illegible] Giuseppe Bianchi per la [illegible] 58.174,75. Poco dopo la [illegible] presentava qui a Milano [illegible] signore che [illegible] nava la liquidazione [illegible] nonchè ieri si [illegible] ta da Genova era apocrifa [illegible] aveva ritirata la ingente somma [illegible] che un imbroglione. L'autorità [illegible] sperendo in merito attivissime indagini ma si dubita molto dell'esito delle stesse, dato il lungo tempo trascorso.

Un arresto a Siena

per commercio di monete d'argento

SIENA, 31. — Dobbiamo registrare una operazione condotta con abilità dal maresciallo dei RR. CC. comandante la squadra annonaria, signor Luigi Santini, coadiuvato dal milite Giannetti Martino. Ecco di che si tratta: da qualche tempo era arrivata alle orecchie del comando della squadra annonaria la voce che qui in Siena, da alcune persone, si faceva un illecito commercio di monete d'argento. Il maresciallo Santini ed il suo subalterno, ieri sera, fecero finta di arrivare col treno delle ore 17, forniti di valigie e oggetti da viaggio. Ambedue scesero all'Albergo dei Tre Mori ove il maresciallo si qualificò per commerciante, fissò una camera e si accinse subito al lavoro. Ricercò la persona sulla quale pesavano i sospetti, e, trovatolo, da improvvisato, ma abilissimo commerciante, intavolò le trattative per l'acquisto di una partita di monete d'argento. L'individuo, che è certo Brizzi Dante, esercente un'osteria, sul principio mostrò la più grande diffidenza; ma il Santini ebbe parole così persuasive da indurre il Brizzi a concedergli un altro colloquio per stamani al Cannon d'Oro, per il completo disbrigo dell'affare. E stamattina infatti, verso le ore 9, il Brizzi arrivava puntuale al convegno, dove dopo lunga discussione, il concordato venne finalmente concluso, pagando il Santini mille lire di carta per una prima partita di 700 lire d'argento.

Incoraggiato dall'ottima conclusione dell'affare, il Brizzi finì con l'invitare il maresciallo nella propria abitazione posta in via Vallerozzi per vendergli altre monete, ma appena sulla porta di casa, il falso commerciante, che era seguito a pochi passi dal milite in borghese Giannetti, declinata la sua qualità di maresciallo, dichiarava in arresto il Brizzi che venne subito associato alle carceri.

Ferisce il fratello per interesse

ARCIDOSSO, 1 — In prossimità dell'abitato di Montelaterone s'incontravano ieri i fratelli Giannini, Candido e Antonio, tra i quali da tempo esistevano rancori per ragioni d'interesse. Tra di essi sorse una disputa vivace che degenerò subito in una accanita colluttazione: fortunatamente, accorsi in tempo alcuni amici, i due venivano separati. Ma la cosa non finì lì, perchè, verso sera, il Candido, armatosi di un fucile, si metteva in cerca del fratello: trovatolo, gli esplodeva contro una fucilata ferendolo gravemente. Il ferito, trasportato di urgenza all'ospedale, fu visitato dal dottor Niccolini che lo dichiarò in gravissime condizioni.

Il Giannini Candido si è dato alla latitanza.

I tramvieri torinesi scioperano

TORINO, 1. — I tramvieri di Torino, malgrado il contrario parere dei loro dirigenti, si sono messi in sciopero, non soddisfatti del concordato avvenuto a Roma. I dirigenti che tentarono di rimandare lo sciopero, furono rumoreggiati e non ascoltati. La cittadinanza, del resto — è ormai avvezza agli scioperi tramvieri...

I TEATRI

Vienna non è più il centro del teatro d'operette

ZURIGO, 31.

Vienna minaccia di essere troppo povera anche per i suoi compositori di operette. Il maestro Carlo Weinberger — noto in Italia quale autore della *Signorina del cinematografo* — ha scelto Zurigo per la rappresentazione di una sua novità: *Il paragrafo 88*. E' un argomento che ricorda quello del *Conte di Lussemburgo*. Anche qui un matrimonio, che dovrebbe essere simbolico, e che diventa effettivo. Libretto mediocre, musica superiore alle parole, danze viennesi trattate con brio ed ispirazione. Un successo promettente per gli amatori del genere.

Al COSTANZI — Oggi, alle ore 17 avremo una rappresentazione straordinaria della *Walkiria* che ier l'altro ha ottenuto accoglienze veramente trionfali. Domani, venerdì, riposo e sabato prima della *Manon* di Massenet, con Rosina Storchio che fa della parte di protagonista una creazione squisita. Con la Storchio canteranno il tenore Giacomo Lauri-Volpi, artista nuovo alle scene romane, ma già acclamatissimo in varie città italiane ed estere, il valente baritono Paci e il basso Ezio Pinza. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale. Domenica rappresentazione diurna della *Walkiria* e, alle 21, terza replica dell'*Iris*, la geniale opera di Pietro Mascagni.

Al QUIRINO — Doppio spettacolo alle 17 replica a richiesta generale dell'*Ombra* di Niccodemi una delle più superbe interpretazioni di Irma Gramatica, alle 21 la deliziosa commedia di S. Lopez *Il sole di ottobre* di cui sarà protagonista l'illustre attrice. Quanto prima la caratteristica commedia in 4 atti di Pinero *Casa in ordine*, rappresentata più volte l'anno scorso sulle scene del Quirino con grande successo.

All'ARGENTINA — La brillantissima commedia di Bernard e Fremont: *La Danza dei sette veli* ha raccolto ieri sera un foltissimo pubblico che si è immensamente divertito. La Capodaglio ha interpretato la sua parte ottimamente ed ha ottenuto un grande successo personale, con lei è stato applauditissimo anche il Racca. Oggi due spettacoli: alle 17: *La Piccola cioccolattaia* e alle ore 21: *Le marionette*.

Al VALLE — Ieri sera l'illustre attore Ruggero Ruggeri, Vera Vergani e gli altri furono applauditissimi. — Oggi in prima *La fiamma* in seconda *Demi - monde*. — Quanto prima *Il piacere dell'onestà* e *Il Tribuno*.

Al NAZIONALE — Alle 17 e alle 21 Petrolini si presenterà in *Zero meno Zero*, di cui è brillantissimo interprete.

All'ADRIANO — La « Novissima » darà due interessanti spettacoli: alle 17 *Cinema Star* e alle 21.15 *Boccaccio*, in cui ha riportato sempre il miglior successo.

Al MANZONI — Alle 17 e alle 21, la fortunatissima parodia musicale *La donna è mobile* di Scarpetta. Tre ore di continuata ilarità.

Al MORGANA — Alle 17 e alle 21 la «Modernissima» replicherà *Il Re de chez Maxim*, che le ha procurato il maggiore favore del pubblico.

PASQUARIELLO al "Margherita„

prende parte oggi ai due spettacoli, delle 5,30 e 9,30 preceduto dalla etoile *Ida Mazzoleni*, da *Gaby Gais*, da *Pasquettes* dal *Duo Amedine*, etc.

Premio per un libro italofilo

PARIGI, 30.

Il Circolo interalleato, presieduto dal Duca di Camastra, ha decretato oggi allo scrittore Raineville, autore del libro « La guerra e l'Italia » il premio del Campidoglio di lire [illegible]. E' la prima volta che questo premio [illegible] ha lo scopo di cementare [illegible] i rapporti franco-italiani. [illegible] tre: Pinguad, [illegible] dopo il 1830 »; [illegible] del libro « La [illegible] Marcille autore [illegible]

[illegible] polisportivo a Praga

PRAGA, 29.

[illegible] ha convocato [illegible] prossimo una conferenza [illegible] stabilire il programma [illegible] congresso polisportivo che avrà [illegible] Praga nel 1920. Si discuterà anche in questa conferenza della partecipazione ai giuochi olimpici di Anversa.

Le esecuzioni capitali in Ungheria

ZURIGO, 1.

Alle proteste ed alle accuse che gli vengono da più parti, specialmente da Vienna, di eccedere nella punizione dei colpevoli del terrore rosso, il Governo ungherese ha risposto che da ora in poi le impiccagioni non saranno più eseguite pubblicamente. Soltanto gli interessati potranno assistere ad esse. E' difficile dire fino a qual punto le accuse rispondono alla verità e quanto siano un mezzo di propaganda politica. In ogni modo, l'Austria non concede la estradizione degli internati. Per uno di questi, l'ex-commissario del popolo Lukas, si sono mossi anche i professori universitari e gli scrittori tedeschi che sostengono essere Lukas, indipendentemente dalle sue opinioni politiche, un ornamento della filosofia ungherese.

Ultime notizie e informazioni

L'Ente di Previdenza e cultura per i maestri

Il decreto 23 novembre u. s., che crea un nuovo Istituto denominato « Ente di previdenza, assistenza e cultura magistrale », ha determinato nella classe magistrale una viva agitazione. La classe magistrale non sa rassegnarsi alla nuova ritenuta dell'uno per cento sullo stipendio che si vuole imporre, e non comprende perchè lo Stato debba esigere dai maestri nuovi sacrifici per un istituto sulla cui opportunità ed efficacia molto è da discutere. Contro questo nuovo Ente si è levata la classe magistrale, senza distinzione di parte e di organizzazioni; e primi fra tutti: la Nicolò Tommaseo, il Sindacato Magistrale e l'Associazione dei direttori didattici.

Oggi l'on. Adelfo Negretti ha avuto in proposito un lungo colloquio con il Ministro della Pubblica Istruzione on. Baccelli e con il Sottosegretario on. Celli. Tanto il Ministro, quanto il Sottosegretario si sono trovati d'accordo con l'on. Negretti sulla convenienza che il nuovo Istituto venga con calma e serenità esaminato dalla classe magistrale, la quale potrà suggerire tutte le modificazioni che riterrà opportune. Anche il Ministro, per conto suo, si riserva nuovi studi nell'intento di creare un Ente veramente giovevole ai maestri italiani.

Tra gli eventuali possibili temperamenti è stato escogitato quello di lasciare alla libera scelta di ciascun insegnante di aderire o meno all'Ente medesimo. Frattanto, per dar tempo e modo alla classe magistrale di esprimere i propri desiderata, e al Ministro di apportare le modificazioni che riterrà opportune, l'esecuzione del Decreto rimarrà sospesa.

Ghiglianovich consigliere di Cassazione

Nel bollettino della magistratura che pubblicammo ieri è contenuta la nomina dell'on. avv. Roberto Ghiglianovich di Zara a consigliere della Corte di Cassazione di Roma.

Tale nomina sarà accolta da generale e viva soddisfazione. Roberto Ghiglianovich, rischiando feroci persecuzioni, è stato per lunghi anni uno dei più fieri e tenaci propugnatori dell'italianità di Zara, che egli rappresentava alla Dieta dalmata. Durante la guerra, esule dalla sua città, mantenne sempre accesa la fiaccola della fede patriottica, facendo attiva propaganda per il riconoscimento dei diritti di Zara.

L'assunzione dell'on. Ghiglianovich all'alto grado nella magistratura fa onore a lui ed al Ministro della Giustizia, on. Mortara.

Wilson si ritira dalla vita politica?

LONDRA, 1.

Il corrispondente del *Daily Mail* da New York telegrafa che nei circoli democratici si attribuisce al Presidente Wilson l'intenzione di ritirarsi definitivamente dalla vita politica alla fine del mandato presidenziale.

La sentenza di morte di Nazario Sauro

TRIESTE, 31.

L'*Azione* di Pola pubblica oggi il testo della crudele sentenza austriaca che dannò al capestro il grande patriota istriano, Nazario Sauro, il cui nome rifulgerà nel martirologio italiano, come simbolo di gloria, di abnegazione, di sacrificio.

La sentenza è un documento austriaco, non lo daremo per intero, perchè la storia del processo di Nazario Sauro è troppo nota, come è noto l'eroico atteggiamento della madre sua, morta di recente. Fra i motivi della sentenza, significativissimo è questo brano:

« Nel corso dei rilievi preliminari, come anche durante il dibattimento, l'accusato persiste tenacemente nella sua asserzione di essere regnicolo e di non essere identico col capitano Sauro. Nella sua deposizione egli viene appoggiato soltanto da sua madre Anna Sauro nata Depangher e da sua sorella Maria Sauro, e al dibattimento soltanto dalla prima; tutte due tentano però di rinnegarlo. La sorella Maria Sauro non è comparsa al dibattimento perchè è ammalata. All'incontro suo cognato, respicente superiore di finanza, Luigi Steffè, lo ha identificato col capitano Nazario Sauro da Capodistria ed Anna Sauro nata Depangher sua madre, indicando che Sauro è andato nell'agosto e settembre 1914 in Italia, dove lo seguì sua moglie due mesi prima dello scoppio della guerra con l'Italia. Adduce anche che l'imputato ha un difetto all'occhio e che quindi è stato dichiarato inabile da tutte le tre leve militari. Il perito medico tenente di vascello dott. Grojer constatò all'occhio destro una cicatrice in mezzo alla cornea più grande di uno spillo al quale l'orlo inferiore della pupilla dell'iride è aderente. I testimoni: il cadetto dei marinai di riserva Pietro Debellich, tenente di vascello Oscar Camus, cadetto di marina di riserva Francesco Demor, cadetto Pietro Car, Adolfo Gallas, Stefano Bucetich, il capitano del Lloyd Antonio Ballistin, Matteo Brazzanovich, Antonio Pozzetto, Pietro De Grassi, Costantino Micalissin, Marco Poletti, Alberto fu Molo, Luigi Proncich, Andrea Calucì, confermano in modo da non dare adito ad obbiezioni che il sedicente Nicolò Sambo è identico col capitano Nazario Sauro...

In base a queste numerose ed ineccepibili testimonianze è fuori di ogni dubbio che l'accusato è identico col capitano Nazario Sauro, nato secondo la fede di nascita addì 20 settembre 1880 a Capodistria, il di cui padre si chiama Giacomo e la madre Anna nata Depangher. La sua pertinenza a Capodistria risulta dalla fede di nascita di data 4 agosto compilata dal municipio di Capodistria. Quindi non può sussistere nessun dubbio sull'entità dell'accusato. La meta delle tendenze irredentistiche è notoriamente diretta al distacco di alcune parti territoriali della monarchia.

Poichè l'accusato si dimostrò propugnatore zelante di queste tendenze, tenendo a Venezia dei discorsi agitatori contro la monarchia ed inoltre partecipando direttamente a combattimenti contro la sua patria e seguendo due azioni sul sottomarino « Giacinto Pullino », egli ha immediatamente cooperato ad una impresa che aveva per meta il distacco di una parte dell'unione statale o di una provincia dell'impero d'Austria arrecando ed aumentando così un pericolo esterno allo Stato. Questo atteggiamento costituisce il delitto di alto tradimento secondo il § 58 c del codice penale ed è da punirsi secondo il punto 2 delle disposizioni generali pel diritto statario dell'armata in campo in conformità al § 59 prima capoverso del codice penale con la morte mediante capestro.

Nel valutare la sua azione si riscontra l'aggravante che egli la commise in tempo di guerra e che prese parte diretta contro la monarchia con parole e con fatti. In base al suddetto la sentenza è giustificata.

Segretario: Mogorovich m. p.

T. R. auditore primo tenente il direttore del dibattimento: Kahler m. p.

T. R. auditore maggiore il Presidente: Burstyn m. p. I. R. capitano di fregata.

La sentenza presente assieme alla clausola di esecuzione fu comunicata pubblicamente all'imputato alle ore 5,45 pom. come pure venne reso edotto della disposizione del paragrafo 470, capoverso II del regolamento di procedura penale militare.

Pola, 16 agosto 1916.

Kahler m. p. I. R. maggiore aud.

La sentenza venne messa in esecuzione alle 7,45 pomeridiane.

Pola, 10 agosto 1916.

Kahler m. p.

Per la riforma della legislazione commerciale

Come abbiamo pubblicato a suo tempo il guardasigilli ha nominata una Commissione con l'incarico di proporre non oltre il 30 giugno 1920 le riforme che si riconoscono più urgenti ed utili sulla legislazione commerciale. Sono stati chiamati a farne parte i professori: Vivante Cesare, presidente; Sraffa Angelo, vice-presidente; Bolaffio Leone, Bonelli Gustavo, Arcangeli Ageo, Scialoja Antonio, Gobbi Ulisse, Medina Corrado, Treves Guido, Bracchi Iginio, Samoggia Massimo, Valeri Giuseppe, Rocco Alfredo, Navarrini Umberto-Asquini Alberto, Quarantotto Gino e gli on. Michele Cassin e Gino Olivetti; segretario è stato nominato l'avv. Benedetto Ferretti.

Ora è avvenuta al Ministero della Giustizia l'inaugurazione dei lavori con un discorso del Ministro Mortara inteso a far presente la necessità del rinnovamento anche in rapporto alle terre redente rappresentate nella Commissione suddetta, dei vari istituti che come sono attualmente disciplinati non rispondono alle esigenze dei nuovi tempi, raccomandando specialmente alla Commissione l'esame dei seguenti temi. Gli atti di commercio e il registro dei commercianti; titoli, crediti, cambiale e assegno bancario, concorrenza sleale, società e associazioni commerciali. Fallimento e concordato preventivo.

Rispose al Ministro, il Presidente della Commissione, prof. Vivante, compiacendosi dell'iniziativa del guardasigilli che risponde ad un sentito bisogno di rinnovamento, augurandosi che possa l'on. Mortara quanto prima apporre la sua firma anche ad un'opera più vasta, quale è quella della completa riforma di tutto il nostro Codice di Commercio.

Dopo di che la Commissione iniziò il suo lavoro.

Due interrogazioni dell'on. Amendola

L'on. Amendola ha inviato alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

Al Ministro degli Affari esteri per sapere se la pubblicazione dei documenti diplomatici relativi agli accordi italo-francesi del 1901-1902 sia stata promossa dal Governo italiano, e se non creda opportuno di far conoscere le ragioni per le quali questo ha eventualmente creduto di doverla promuovere, e in ogni caso, di consentirla;

al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Affari Esteri per sapere se in considerazione dell'urgente necessità di orientare decisamente la pubblica opinione verso la conoscenza della reale situazione internazionale, e d'impedire che si possa più a lungo, col mezzo di notizie false od infondate come quella che attribuiva all'azione della Russia l'esclusione di Fiume dal novero delle rivendicazioni italiane contemplate dal trattato di Londra, fuorviare l'opinione pubblica con grave pregiudizio dei supremi interessi dello Stato, non credano giunto il momento di render noti i documenti diplomatici che si riferiscono al periodo che va dalla preparazione della guerra di Libia alla conclusione della pace di S. Germain, o, quanto meno, all'intervento dell'Italia nella guerra europea.

al ministro degli affari Esteri per sapere se non creda di dover presentare, senza ritardo, concrete proposte per una radicale riforma della diplomazia.

Lo sciopero degli impiegati delle Società di assicurazione composto

Dopo una serie di sedute prolungatesi presso il Ministero dell'Industria per quasi dieci giorni, è stato stasera composto lo sciopero degli impiegati delle Società di assicurazioni che durava a Milano da oltre due mesi. Le due parti erano rappresentate l'una dalla Federazione delle Società di Assicurazioni assistita dall'on. Olivetti per la Confederazione italiana dell'industria, e l'altra dall'Unione impiegati di assicurazione con l'assistenza del rag. Barengo per la Confederazione generale dell'impiego privato. Dopo lunghe discussioni sotto la presidenza dell'on. Dario Ferraris, ministro dell'industria, assistito dal comm. Solinas, si è addivenuti alla firma del concordato che contiene precise e minute disposizioni circa la condizione giuridica e lo stato economico degli impiegati interessati alla vertenza. Poichè le parti non erano riuscite nella discussione a concordare direttamente alcuni punti esse convennero di deferire al Ministro la decisione sulle tabelle organiche, sulla decorrenza della loro applicazione e su qualche altra minore divergenza.

L'assemblea della Lega delle Nazioni sarà convocata da Wilson

PARIGI, 1.

Secondo un dispaccio da Washington alla *Agenzia Radio*, si dichiara alla Casa Bianca che il presidente Wilson, non appena il suo stato di salute lo permetterà, convocherà la prima assemblea della Lega delle nazioni.

Il ministro Lansing ha dichiarato che il Presidente è legalmente investito dei poteri necessari per convocare tale assemblea. Ad ogni modo, egli farà ciò, non come membro della Lega ma come alto dignitario rappresentante degli Stati Uniti.

Falsa voce di un attentato al principe Alessandro di Serbia

PARIGI, 1.

E' corsa a Londra la voce che, secondo una informazione del *Lokal Anzeiger*, trasmessa per la via di Copenaghen, una esplosione di dinamite sarebbe avvenuta a Belgrado e che il Principe Alessandro di Serbia sarebbe stato ucciso e con lui parecchie altre persone.

Questa informazione è priva di fondamento. E' noto che il Principe Alessandro è in Francia e che ha lasciato Cannes lunedì scorso per ritornare a Parigi ove attualmente si trova.

Grandi manovre inglesi nel Mediterraneo

LONDRA, 1.

I giornali annunziano che per la prima volta dopo l'armistizio avranno luogo le grandi manovre nel Mediterraneo. Le unità della flotta dell'Atlantico saranno inviate nel Mediterraneo, ove opereranno di concerto con la flotta del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Robek. Le operazioni avranno luogo nella prima metà di gennaio e non avranno alcun significato politico.

Notizie brevi.

● *La Senna continua a crescere.* A Parigi è uscita dal suo letto e le banchine sono completamente sommerse. Le pompe non cessano dal funzionare nei punti già minacciati. Nei dintorni di Parigi la situazione è sempre minacciosa e in provincia è poco rassicurante.

● *Gli industriali americani* che fabbricavano *whisky* con alcool estratto dal legno, sono stati accusati di « omicidio » e di « assassinio » per imprudenza.

● *Un treno russo*, proveniente da Omsk, coi Ministri componenti il Governo dello ammiraglio Kolciak, ha deviato, precipitando in un burrone. I ministri sono periti.

I lavori del Consiglio supremo

PARIGI, 31.

Il Consiglio Supremo degli Alleati si è riunito questa mattina sotto la presidenza di Cambon.

Il Consiglio ha deciso che tutte le misure relative all'entrata in vigore del trattato debbano essere fissate prima della data del 6 gennaio, prevista per lo scambio delle ratifiche.

Il Consiglio ha pure deciso che la protezione all'estero dei sudditi delle provincie sottoposte a plebiscito sarà devoluta al paese il cui rappresentante presiederà la Commissione del plebiscito.

Il mantenimento dei corpi di occupazione nei paesi sottoposti a plebiscito sarà a carico di ciascuna delle Potenze partecipanti all'occupazione e il rimborso delle spese dovrà essere effettuato dalla Potenza alla quale sarà attribuito il territorio sottoposto a plebiscito.

Infine il Consiglio ha approvato il testo della risposta al memoriale inviato alla Conferenza del Governo federale svizzero sulla sua ammissione nella società delle nazioni.

La risposta del Governo tedesco

ZURIGO, 1.

L'anno finisce con la notizia parigina della rifusione del materiale portuario tedesco da consegnare all'Intesa, concessione che prelude all'atto definitivo della pace, giacchè le difficoltà apparivano ormai ridotte alla misura di quella indennità.

Nello stesso tempo il Governo tedesco, pubblica una nota per dichiararsi insoddisfatto della risposta data tempo addietro dall'Intesa sulla questione di Eupen e Malmedy, giacchè quelle popolazioni nella loro stragrande maggioranza, non desiderano la unione al Belgio. Un plebiscito compiuto sotto il Belgio non può riuscire sincero.

La nota chiede all'Intesa di tornare ad esaminare la proposta fatta a questo proposito dalla Germania nella nota del 3 ottobre.

La diplomazia in America ha anch'essa una paralisi?

PARIGI, 1.

Secondo un dispaccio da Washington all'*Echo de Paris*, l'anarchia più completa regna nella direzione della diplomazia americana. Lord Grey, Ambasciatore inglese, si è imbarcato per l'Europa. Dopo un soggiorno di tre mesi in America, egli non è stato mai ricevuto dal Presidente Wilson e quindi si è trovato nell'impossibilità materiale di prendere ufficialmente possesso del suo ufficio. Ciò mette in evidenza il brusco arresto avvenuto nella direzione degli affari esteri degli Stati Uniti.

Gli altri Capi-missione, Ministri, Ambasciatori, ecc., debbono ancora aspettare il momento di consegnare le loro lettere credenziali.

Non si sa ancora se Lord Grey tornerà a Washington; ma pare improbabile. Si crede, ad ogni modo, che egli torni in Europa con una comprensione degli affari americani superiore a quella degli altri rappresentanti dei Paesi europei. Le difficoltà intervenute a proposito della pace di Versailles sono dovute in gran parte al fatto che i diplomatici europei non hanno ben compreso il corso della politica americana e non hanno esattamente informato i loro Governi in proposito. L'ambasciatore francese Jousserand, nonostante la sua popolarità antica, è specialmente criticato a questo riguardo. Gli si rimprovera di non avere bene informato il Governo della repubblica e corre voce insistente che la Francia manderà a Washington un Ambasciatore più capace di adattarsi alla nuova situazione e di negoziare accordi politici finora trascurati. L'errore di Jousserand e di alcuni suoi colleghi è consistito in questo: d'avere creduto che, nonostante tutto, Wilson avrebbe finito per aver ragione nella controversia impegnata col Trattato di Versailles, ciò che gli americani bene informati hanno sempre negato.

Il dissenso fra Wilson ed il colonnello House è completo. Si crede che anche Lansing si ritirerà presto dal Ministero degli Affari Esteri. Egli è in manifesta disgrazia presso il Presidente Wilson.

Macphfood, Ministro degli Stati Uniti a Copenaghen, lascia la carriera diplomatica avendo il Senato rifiutata la conferma della sua nomina. Egli è accusato di aver partecipato durante il suo soggiorno a Copenaghen, ad intese coi bolscevichi, nella speranza di far riconoscere dagli Stati Uniti il Governo di Lenin. Gli si rimprovera di avere spinto finanzieri americani ad aprire crediti al Governo di Mosca. Dal canto suo, Macphfood afferma di essere stato sempre nemico dei bolscevichi; ma di credere che l'unico modo per ristabilire l'ordine in Russia sia quello di togliere il blocco. Col ristabilirsi della situazione normale il bolscevismo morrebbe di morte naturale.

Il prezzo dello stoccofisso

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Dal primo gennaio, i prezzi di vendita al minuto dello stoccafisso non potranno superare in tutto il Regno i limiti qui appresso stabiliti per le diverse qualità, ivi compreso il dazio comunale o qualunque altra spesa.

Per la derrata venduta allo stato secco, come viene importata dall'estero: Stoccafisso primario al chilogrammo L. 8.40; stoccafisso mercantile al kg. L. 5.90.

Per la derrata venduta bagnata (ammollata): stoccafisso primario al kg. L. 5; stoccafisso mercantile al kg. L. 4.50.

Un operaio fulminato dalla corrente elettrica

IMOLA, 1. — Ieri, circa le 11, in via Appia, all'incrocio con via Cavour, in pieno centro commerciale, è avvenuta una grave disgrazia e, purtroppo, si deve deplorare una vittima.

Da qualche tempo, a cura dell'Azienda municipale di elettricità, si stanno attuando nuovi impianti di condutture per aumentare la potenzialità dell'illuminazione pubblica non solo nel centro, ma anche nei quartieri operai.

Intenti all'opera di collocamento dei fili, su di una scala-porta, all'altezza di circa dodici metri, era un ottimo operaio dell'azienda in parola, certo Poletti Amedeo di 24 anni, celibe, e ai piedi di essa un compagno di lavoro certo Martelli Augusto, di anni 32, vedovo di Sassi Rosa.

Il Poletti doveva effettuare la congiunzione di fili ad alto potenziale quando — non è precisata la causa — è avvenuto un contatto e la corrente ha investito in pieno il povero Poletti che è precipitato a terra fratturandosi il cranio non senza avere prima investito il compagno che si trovava ai piedi della scala. Quest'ultimo riportava una ferita ad un occhio, fortunatamente giudicata guaribile in breve tempo.

Il povero Poletti, raccolto dai passanti, è stato trasportato in una casa vicina dove il medico dott. Della Volpe, subito accorso, non ha potuto che constatarne la morte.

Un falso ufficiale arrestato a Torino

TORINO, 1. — Era da qualche tempo assai noto, nella nostra città, un tenente dei mitraglieri « Fiat » per il suo contegno, le sue intraprese ed i suoi tentativi di infiltrarsi in vari ambienti. Egli si faceva una volta chiamare Longo Cesare, tal'altra Terzini Edoardo per non parlare di altri nomi che egli assumeva con la più facile disinvoltura.

Venne arrestato presso la stazione di Porta Susa mentre stava per prendere il volo per altri lidi. In tasca gli furono trovati timbri falsi e documenti falsificati. In seguito ad indagini l'individuo venne identificato per il disertore soldato Cesare Russo di Castrogiovanni, facente parte del 318.o reparto mitraglieri, detenuto per diserzione e per altri reati e più volte evaso da carceri militari.

Il Russo era pure colpito da mandato di cattura per truffe e furti commessi a Genova ed a Milano.

Vittima della cocaina

TORINO, 1. — Tempo fa veniva trovata morta in un albergo di via Andrea Doria una bellissima ed elegantissima signorina, certa Luigia Greno, molto conosciuta nel mondo gaudente. In seguito a ciò veniva sporta una grave denunzia all'autorità giudiziaria. Si disse che la ragazza era stata avvelenata dalla mamma di un ricco biellese per timore che sposasse il figliolo. Ma l'istruttoria compiuta dalle autorità, condusse ad escludere tale grave versione, assodandone però un'altra a carico di un giovane biellese. Secondo questa ultima versione, la ragazza era dedita alla cocaina e un suo amico, molto noto nel mondo elegante e assai ricco, avrebbe favorito la pessima abitudine della giovane. Di più, nella notte in cui avvenne la morte della Greno, questo ricco giovanotto si sarebbe trovato presso la ragazza e, quando la vide boccheggiante per la cocaina, sarebbe uscito cautamente dall'albergo lasciando sola l'infelice che morì senza soccorsi.

L'Autorità giudiziaria ha ora inviato a giudizio l'amante della donna, per omicidio colposo e per abbandono di persona in grave pericolo, e il farmacista provveditore della cocaina.

Un soldato omicida a Crescenzago

MILANO, 1. — Ieri sera a Crescenzago si svolse rapido e fulmineo un efferato omicidio, le cui cause sono ancora in parte avvolte nel mistero. Un soldato di 22 anni, del 3. Savoia Cavalleria, noto nel paese col nome di Giovanni Brambilla, si presentava nell'abitazione di una colmedina con delle pretese eccessivamente galanti. Il portinaio Luigi Villa, di anni 58, prese le difese della donna ed allora il Brambilla, dopo un diverbio vivacissimo col portinaio, lo colpiva con un coltello a serramanico ripetutamente alla gola e al torace. Il colpo alla gola recise in parte la carotide. L'omicida è riuscito a scomparire. Il ferito, che ebbe pronte cure, non potè però sopravvivere e all'alba di stamane è spirato.

Casi di encefalite letargica nel Veronese

VERONA, 1. — Vi ho informato ieri di alcuni casi di una nuova gravissima malattia verificatisi in questa regione. Tale nuova malattia è chiamata dai medici *encefalite letargica*, volgarmente detta *della nona*. Detta malattia [illegible] in Austria [illegible] Inghilterra. L'ammalato viene colpito da [illegible] tempo di [illegible] di sonnolenza [illegible] convertendosi il [illegible] sono difficili. Le autorità mediche [illegible] i mezzi per combatterla. Da Roma è giunto un ispettore medico.

La lotteria della Vittoria a Firenze

FIRENZE, 31. — Stamane [illegible] nella Sala dell'Arme in Palazzo Vecchio [illegible] estratta la lotteria della Vittoria.

Vince il 1.o premio, un villino, Serie A N. 181751 — 2. premio, camera da letto, Serie C N. 17794 — 3.o premio Serie B N. 45512 — 4.o premio Serie A N. 59011 — 5.o premio Serie C N. 027305; 6.o premio Serie B N. 01687 — 7.o premio Serie C N. 2111.

Gli altri numeri estratti sono:

8. Serie B N. 37790 — 9. Serie A N. 31698 — 10. Serie B N. 11612 — 11. Serie C N. 97086 — 12. Serie A N. 09695 — 13. Serie B N. 9889 — 14. Serie C N. 39047 — 15. Serie A N. 18912 — 16. Serie A N. 19683 — 17. Serie C N. 15950 — 18. Serie B N. 42898 — 19. Serie C N. 06902 — 20. Serie A 37178 — 21. Serie B N. 17148 — 22. Serie C N. 44877 — 23. Serie A N. 06367 — 24. Serie B N. 04088 — 25. Serie B N. 15327 — 26. Serie A N. 12220 — 27. Serie C N. 22034 — 28. Serie B N. 09076 — 29. Serie C N. 45936 — 30. Serie A N. 42935 — 31. Serie B N. 46716 — 32. Serie C N. 17861 — 33. Serie A N. 44972 — 34. Serie A N. 18277 — 35. Serie C N. 25984 — 36. Serie B N. 24433 — 37. Serie A N. 29533 — 38. Serie C N. 45814 — 39. Serie B N. 23543 — 40. Serie A N. 05062 — 41. Serie B N. 06303 — 42. Serie C N. 04315 — 43. Serie C N. 31341 — 44. Serie B N. 06464 — 45. Serie A N. 45598 — 46. Serie A N. 31722 — 47. Serie C N. 21698 — 48. Serie B N. 33004 — 49. Serie B N. 02108 — 50. Serie C N. 09066.

Un truce delitto presso Lucca

FIRENZE, 1. — Giunge notizia da Pontebuggianese (Lucca) che, nel paese di Anchiano, è stato commesso un misterioso assassinio che ha veramente impressionato quelle laboriose e tranquille popolazioni.

Nella casa di Guglielmo Quirini, abitava l'ing. Luigi Savelli, di Borgo San Sepolcro (Arezzo), inviato ad Anchiano Pontebuggianese dalla Direzione delle Privative, per sorvegliare le opere di coltivazione e di cernita delle piante di tabacco, coltivazione che è fatta su larga scala nelle proprietà del signor Marchi. Il Savelli era rientrato ieri sera verso le ore 23 e stamani egli doveva recarsi alla villa del « Cardino » presso Pescia. Certo Piacentino Arrigoni, che si era recato a chiamarlo, trovò la porta di casa completamente aperta.

Spinto dalla curiosità, si fece avanti ma, giunto in camera un orribile spettacolo si presentava ai suoi occhi il povero Savelli semi-nudo, giaceva cadavere al suolo, presentando cinque orribili ferite di arma da taglio.

La camera, comprese le pareti, era tutta macchiata di sangue. Dal modo in cui è stata trovata la stanza, si arguisce che, nel buio della notte, deve essere avvenuta una lunga e terribile lotta tra il povero Savelli e i suoi assassini.

Sul posto si sono recate le autorità. Le cause di questo assassinio, si ignorano, ma si esclude il furto, perchè i risparmi e gli oggetti preziosi del Savelli sono stati trovati intatti.

Movimento di navi

NAPOLI, 31. — Il celere postale *Dante Alighieri*, della Transatlantica Italiana, proveniente da New York e dalle Azzorre, è giunto in questo porto ed è ripartito per Genova.

MARSIGLIA, 30. — Il postale *Sardegna* della Società La Veloce, è qui giunto, proveniente da Genova, ed è ripartito oggi per Barcellona, pei porti del Centro America e, attraverso il Canale di Panama, per quelli del Sud America nel Pacifico.

Per gli studenti ufficiali medici del 99

TORINO, 31. — Su proposta dei professori della Facoltà di medicina e chirurgia, il rettore della nostra Università, visto che dal beneficio della licenza per studi concesso di recente agli studenti universitari ancora sotto le armi, sono esclusi gli ufficiali della classe del 1899 iscritti nella facoltà di medicina e chirurgia mentre sono ammessi ad usufruirne gli uomini di truppa e gli aspiranti della stessa classe iscritti nelle stesse facoltà, ha rivolto un appello alle altre università perchè vogliano unirsi a loro nel chiedere al Ministero che la strana ed ingiustificata disparità di trattamento sia tolta e che la licenza per studi sia concessa anche agli ufficiali della classe del 1899.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturini, gerente responsabile.